ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 29 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 28. — La questione dei privilegi del patriarca greco è terminata. Gli fu accordato Berat l'investitura di Cog ed i precedenti.

Washington, 28. — Credesi che la Legazione americana a Berlino resterà indefinitamente vacante.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Chamberlain difese energicamente il bill per la riforma elettorale. Spera che la Camera lo adotterà. Forse la Camera dei Lordi lo respingerà. Il paese dovrà allora pronunziarsi fra le due Camere. (*Applausi dai banchi ministeriali, rumori dall'Opposizione*).

Londra, 28. — Il *Times* biasima lo sgombero del Sudan orientale, ed insiste sulla necessità di tenere Suakim.

Lo *Standard* ha dal Cairo essere impossibile di confermare o smentire la voce che gli insorti hanno occupato Khartum.

Gladstone migliora lentamente.

Lisbona, 28. — Alla Camera dei Pari, Fontes Pereira conferma che un suddito francese sostituì la bandiera francese alla portoghese nella riviera Casamance. Le autorità portoghesi alla Guinea constatarono il fatto.

Suakim, 27 (sera). — Graham è arrivato; la cavalleria arriva attualmente; le altre truppe sono attese domani. Ignorasi la direzione presa da Osman Digna.

Ultimi dispacci

DA ROMA

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 28, ore 9,10 *pom.*

Il *Bollettino* delle nomine e promozioni militari contiene le seguenti disposizioni:

Re Giorgio fu nominato direttore del genio territoriale a Firenze.

Il colonnello Briganti fu nominato segretario-capo al Comitato d'artiglieria.

Il colonnello Borgia fu nominato direttore territoriale del genio a Capua.

Il colonnello Trinchieri fu nominato nella stessa carica ad Alessandria.

Furono collocati in servizio ausiliario in seguito a loro domanda, i colonnelli medici Frassini e Plaisant ed i maggiori medici Dobbi e Serrati.

Fu collocato a riposo Dutour Dhery.

Il detto Bollettino contiene inoltre il conferimento di varie onorificenze ed il collocamento nella posizione ausiliaria ed in aspettativa di molti altri ufficiali e la chiamata all'istruzione degli ufficiali di complemento appartenenti alle armi di artiglieria e genio.

29, ore 10,30 *ant.*

La Commissione per la marina mercantile sospese i suoi lavori perchè Depretis non ha ancora risposto ad alcuni quesiti.

— Si accredita la voce della creazione dei due nuovi Ministeri della posta e del tesoro.

— Recenti decreti provvedono alle nomine per l'amministrazione centrale degli impiegati appartenenti alla Regia tabacchi.

VIENNA, 28, ore 5,5 *pom.*

Il principe Lobanow, ambasciatore russo, sarà probabilmente traslocato all'ambasciata di Londra per condurvi le trattative circa le garanzie richieste dall'Inghilterra riguardo all'Asia centrale.

— Gli scioperanti di Teschen nel nord della Boemia insistono perchè la loro giornata sia ridotta ad undici ore di lavoro al giorno, ed i loro salari siano aumentati del quindici per cento.

— Ad Szeged, villaggio d'Ungheria, è scoppiato un grandissimo incendio; 28 case andarono distrutte.

— Fu arrestato a Belgrado uno studente perchè recava seco molti proclami radicali serbi.

PARIGI, 28, ore 8,54 *pom.*

Le esequie allo storiografo Mignet ebbero luogo oggi con grande pompa.

Furono pronunziati sul feretro molti discorsi fra cui uno importante di Jules Simon.

— Il Senato ha deciso che le sedute dei Consigli municipali saranno pubbliche.

— Hartmann, editore di Massenet, proibisce al Teatro italiano di rappresentare l'*Erodiade* senza la prima donna Fides-Devriès.

FIRENZE, 29, ore 8,20 *ant.*

Ieri venne arrestato un socialista che portava in un sacco 500 manifesti sovversivi.

— L'aeronauta Julhes farà domani la sua quarta ascensione.

Dopo egli si recherà all'Esposizione di Torino.

(Agenzia Stefani).

Nizza, 28. — Il duca d'Albany, figlio della regina d'Inghilterra, è morto improvvisamente (*).

Londra, 28. — Granville e Hartington visitarono ieri Gladstone; quindi convocossi ieri sera un Consiglio di Gabinetto. Assicurasi che trattossi di notizie gravissime ricevute da Baring riguardo alla situazione di Gordon.

Cairo, 28. — Venne ordinato alle truppe di Suakim di partire.

(*) Il principe Leopoldo Giorgio duca d'Albany, conte di Clarence, barone Arklow, duca di Laponia, era il settimo figlio della regina Vittoria d'Inghilterra; era nato il 7 aprile 1853 ed aveva sposato nel 27 aprile 1882 la principessa Elena, figlia del principe di Waldeck.

Parigi, 28. — Un dispaccio al *Temps* da Vienna confermerebbe che la Russia è intenzionata di domandare l'abrogazione delle clausole del trattato del 1856, limitanti la libertà di navigazione nel Mar Nero ai Dardanelli.

Il *Temps* ha da Berlino: Sargent rifiuta il posto a Pietroburgo e ritornerà in America.

Londra, 28. — I ministri annunziarono alle Camere la morte del duca d'Albany. Proporranno lunedì un indirizzo di condoglianza alla regina.

Northcote esprime il profondo rammarico della Camera dei Comuni.

Suakim, 28. — Parecchi sceicchi delle tribù di Samarar, Damilob e Hoorab, finora ostili agli Inglesi, si sottomisero iersera e promisero di tentare, d'accordo con altri sceicchi, d'impadronirsi di Osman Digna, che sembra perdette il suo prestigio.

Queste tribù abitano fra Suakim e Kassala. Altri sceicchi garantirono il prossimo ristabilimento delle comunicazioni con Berber.

Un reggimento di cavalleria e due di fanteria si imbarcheranno domani.

Londra, 28. — Il *Times* (seconda edizione) ha da Hong-Kong:

Lo stato maggiore francese discute sull'opportunità di occupare Amoy, porto sulla costa meridionale della China, facilmente difendibile ed eccellente per l'ancoraggio.

Demmin, 28. — Stasera ebbe luogo una riunione generale dei minatori.

Urbino, 24. — Oggi si celebrò al Palazzo Ducale la commemorazione del natalizio di Raffaello Sanzio. Le Associazioni con bandiere visitano la casa di Sanzio e l'Accademia. Il *Raffaello Sanzio* pubblica l'esito del concorso per il monumento, decretandone l'esecuzione a Belli, torinese.

Nizza, 28. — Il duca Albany è morto a Cannes alle ore due, in seguito a caduta fatta ieri sera al Circolo Nautico.

Casamicciola, 28. — Oggi, alle ore 2,5, vi fu una forte scossa di terremoto nell'isola d'Ischia, massime a Serra Fontana e Forio. Nessun danno.

Berlino, 28. — Al Reichstag, il ministro della marina dichiarò che il cancelliere domandò all'Ammiragliato di stabilire una stazione tedesca sulla costa occidentale dell'Africa. Una cannoniera s'invierà con un commissario incaricato di procedere ad un'inchiesta per lo stabilimento di tale stazione. Il Reichstag si aggiornò al 22 aprile.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Una mozione di Peel in favore dello sgravio delle imposte locali venne approvata con 203 voti contro 197, malgrado il Governo. Le grida dell'Opposizione: *Date le dimissioni*, furono accolte dalle risa dei liberali. Il Governo aveva dichiarato che la questione non potevasi separare dalla questione dell'amministrazione locale sulla quale prepara un *bill* che presenterà al momento opportuno.

Crisi ministeriale.

ROMA, 28, ore 10,25 *ant.*

I giornali del mattino annunziano prossima la soluzione della crisi.

È ancora prematura la designazione dei portafogli. Le difficoltà sembrano però limitate ai due ministeri della guerra e di grazia e giustizia.

In una riunione a cui presero parte Depretis, Mancini, Magliani e Genala si discusse intorno al candidato per la presidenza della Camera. Oggi verrà presa una risoluzione al riguardo.

Il *Popolo Romano* dice essere probabile che il Ministero presenti subito un progetto per la creazione di due nuovi Ministeri, oltre al riordinamento delle attribuzioni nei Ministeri esistenti.

Ritiensi che questa moltiplicazione di posti al Governo sia un espediente onde far tacere i malumori nella Maggioranza, nella quale si manifestano numerose le ambizioni.

La Camera sarà riaperta probabilmente giovedì.

Mercoledì avrà luogo una riunione della Maggioranza, alla quale Depretis imporrà il candidato ministeriale per la presidenza della Camera.

Nella stessa sera avranno luogo le riunioni dell'Opposizione e dell'Estrema Sinistra.

28, ore 4,40 *pom.*

L'altalena continua.

Negli stessi corridoi di Montecitorio alcuni dicono che il Ministero è composto, mentre altri affermano che non ne è nemmeno avviata la formazione.

La *Libertà* sostiene essere difficilissima la soluzione; dice perfino che Depretis è disposto a rinunciare all'incarico essendosi convinto che è impossibile avere una Maggioranza stabile stante l'opposizione di una parte della Destra.

— Oggi hanno luogo in casa di Depretis le riunioni delle persone destinate a partecipare al Ministero.

Dicesi che si prenderà finalmente una risoluzione.

I malumori crescono anche avuto riguardo alla lunga protrazione della crisi, pensando alcuni che sia un giuoco di Depretis affine di tener chiusa la Camera, governando così senza il controllo del Parlamento.

ROMA, 28, ore 9 *pom.*

Un articolo del *Diritto* rileva la posizione strana fatta a Depretis dal passaggio di Coppino all'istruzione pubblica e di Brin alla marina, essendo questi stati costanti avversari delle amministrazioni di Baccelli ed Acton di cui Depretis dichiaravasi replicatamente solidale; conclude essere la soluzione preconizzata assai temporanea.

— Attesa la difficoltà di risolvere la crisi dalla presidenza della Camera i giornali ministeriali consigliano insistentemente che se ne rimandi la soluzione al nuovo Gabinetto.

— Il generale Bertolè-Viale fa delle riserve per accettare il portafoglio della guerra.

— La *Libertà* nella sua seconda edizione annunzia che le difficoltà che intralciavano stamane la composizione del Gabinetto sono superate; che il Re conferì col generale Bertolè-Viale e ne vinse le ripugnanze; che Del Santo aderì a restare al suo posto. I ministri nuovi sarebbero pertanto Grimaldi, Coppino, Bertolè-Viale e Ferracciù. Domattina il Ministero presterebbe giuramento e lunedì si presenterebbe alla Camera.

ROMA, 29, ore 10 *ant.*

Il *Capitan Fracassa* nega che il Ministero sia definitivamente composto.

Bertolè-Viale e Brin sono ancora riluttanti nell'accettazione dei portafogli della guerra e della marina.

A segretari generali si proporrebbero Morana al Ministero delle finanze e Lacava agli interni.

La nomina di costoro si dà come sicura, quantunque altri dicano che verrà richiamato l'on. Lovito.

Vi sono le maggiori probabilità che la Camera si riapra giovedì.

Vedi la quarta pag. il seguito e fine dei premi della Lotteria di Verona.

Lettere politiche.

SEMPRE LA CRISI.

(C. A.) — L'accettazione per parte dell'on. Mordini della candidatura alla presidenza della Camera — se è vera, come affermavano oggi, negli ambulacri di Montecitorio, amici intimi del presidente del Consiglio — è certo che viene a semplificare di molto l'opera di Depretis nella ricomposizione del Gabinetto. La viene a semplificare da questo punto di vista: che potendo evitare una sconfitta nella nomina del presidente, qualunque siano le figure che sono destinate a fare più o meno da comparsa nel nuovo Ministero, questo potrà tirare innanzi, per lo meno, sino a novembre.

È doloroso il dirlo, ma non c'è scampo: per lo meno, sino a novembre. Difatti, colla scusa delle solite ferie pasquali, prima, con quell'altra dell'apertura dell'Esposizione di Torino, poi, e finalmente con quella del bisogno che hanno i nuovi ministri di studiare le quistioni relative ai disegni di legge presentati o a quelli da presentarsi, vedrete che sarà chiesto da qualcuno dei soliti moretti oltre un mese di vacanza. Così la Camera si riaprirà ai primi di maggio. Starà aperta due mesi, i quali a mala pena basteranno per la discussione ed approvazione dei bilanci; e dico a mala pena, perchè nessuno ignora che l'anno finanziario, colla nuova legge di contabilità, incomincia col primo luglio 1883. Ora di quistioni politiche, durante la discussione dei bilanci non se ne faranno, e così, sopraggiunti i calori estivi, si ritornerà in vacanza.

Gli elettori avranno un bel chiedere: ma e le tanto strombazzate riforme? e i progetti di legge presentati? e l'indirizzo del Governo e tante altre belle cose. La risposta è una sola: piace così a Depretis... e basta.

Veramente, un bel servizio che Depretis e quelli che lo sostengono, rendono al Paese! un bel servizio, davvero.

Se non che, un filo di speranza ancora rimane, e cioè che la battaglia per l'elezione del presidente dimostri ancora una volta a quali mezzi il Depretis ricorra pur di perpetuare l'equivoco; e, per conseguenza, ammonisca coloro di Destra o di Sinistra poco importa, che lo appoggiarono sia pur in buona fede, quale è l'avvenire che si prepara alle istituzioni parlamentari, e quali semi di malcontento si gettino nelle popolazioni, la cui pazienza, per le tanto atteso riforme economico-sociali, non può essere infinita ed eterna.

Sì, ho un filo di speranza, che i ministeriali in buona fede aprono questa volta gli occhi, e visto l'abisso che Depretis scava a tutto il nostro organismo politico e civile dicano anch'essi: basta!

Ma questa è una speranza mia personale solamente; perchè già ho sentito che non sono pochi della frazione di Sinistra che si è ostinata fin qui a seguire il Depretis, quelli che hanno intenzione di non votare per il Mordini.

E se l'avversione che fra i ministeriali incontra una tale candidatura dovesse pigliare proporzioni sempre maggiori, Depretis non è mica sicuro di spuntarla; e potrebbe trovarsi di fronte a una situazione simile a quella che ha determinato la crisi.

Non vi taccio che una delle maggiori pressioni che sopra certuni si eserciterà all'ultim'ora, sarà quella delle minaccie di sciogliere la Camera; e sciogliere la Camera con Depretis equivarrebbe a diffondere in paese quel male che per ora sembra ristretto al Parlamento.

Il generale Coardi di Bagnasco. — Un nostro telegramma ci ha annunziato la morte di questo bravo soldato.

Dai giornali di Roma togliamo questi pochi cenni sulla sua vita.

Il generale Bagnasco entrò giovanetto nell'esercito, fu per parecchi anni colonnello del reggimento Guide, quando nell'ufficialità di quel reggimento brillantissimo figuravano i più bei nomi dell'aristocrazia di tutte le provincie d'Italia; comandò in seguito un altro dei più bei reggimenti di cavalleria (Piemonte Reale) e fu promosso generale pochi anni sono.

Non c'è ufficiale di cavalleria che non abbia conosciuto il marchese Coardi di Bagnasco, e non lo ricordi quando era a Torino comandante delle guide, nella bella epoca di quel reggimento. E ci sono ancora attualmente nell'esercito parecchi i quali debbono molta gratitudine al bravo colonnello.

Più d'una volta alla mattina, all'ora del rapporto, dopo di aver parlato delle cose di servizio, informato che un sottotenente aveva contratto un debito di giuoco, fini per pagare per il subalterno la somma dovuta, dandogli tutto l'agio possibile per la restituzione.

Non è dunque da stupire se il generale Bagnasco è sempre stato adorato dai suoi ufficiali, avessero o no bisogno della sua bontà.

Prese parte a tutte le campagne e fu sempre un ottimo soldato.

Coprì lungamente la carica di aiutante di campo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, che ebbe la più grande amicizia per lui.

Ultimamente era stato mandato a comandare una brigata di cavalleria a Verona, e mentre egli era in Ungheria incaricato dell'acquisto di cavalli, gli giunse la notizia che era stato collocato a riposo... Da quel giorno non è stato più l'uomo di prima, si direbbe che, levandogli la sciarpa di servizio, gli hanno tolto la vita.

Il banchetto della stampa padovana. — Anche a Padova ebbe luogo un banchetto di giornalisti, di cui l'*Euganeo* dà il seguente resoconto:

Ieri, mercoledì, al *Ristorante Pedrocchi* ebbe luogo un primo banchetto sociale della stampa padovana.

Iniziatore Giacomo Treves, direttore del *Giornale degli eruditi e dei curiosi*, che pensò fosse questo il miglior modo, per la stampa locale, di conoscersi e di affratellarsi, fuori di ogni partito politico, di ogni scuola letteraria, di ogni divisione di qualunque specie.

La riuscita fu intera, splendidissima.

Il Treves aveva preparato tutto con eleganza e buon gusto. Il pranzo fu perfetto, e ne va dato onore a Visentini; massima la cordialità.

Sederono a mensa:

Giacomo Treves, direttore del *Giornale degli eruditi e dei curiosi;* Francesco Zon, direttore del *Bacchiglione;* Enrico Verson ed Enrico Quajat, direttori del *Bollettino mensile di bachicoltura;* Luigi Carisi e Luigi Frigeri, direttori degl'*Interessi Italiani;* Michelangelo Fanoli, direttore del *Risveglio;* Ambrogio Negri, direttore della *Stenografia;* Arturo Venturelli, direttore della *Lira;* Italo Mazzon, direttore della *Sfinge Antenorea;* Pietro Niccoli, direttore del *Raccoglitore;* Federico Cesarano, direttore della *Palestra di Padova;* Cesare Gualtrini, direttore dell'*Euganeo.*

Mancavano, certo per un equivoco nella trasmissione dell'avviso, i direttori della *Gazzetta Medica Italiana*, ma furono considerati come presenti.

Al momento dei brindisi ci fece una visita il sindaco Antonio Tolomei.

E a lui fu portato il primo brindisi da Giacomo Treves.

A Giacomo Treves, iniziatore, propinò Michelangelo Fanoli.

Gualtrini portò un *toast* d'invidia ai giornalisti non politici e un *toast* di fratellanza ai giornalisti politici e non politici; propose poi che la notizia del nostro banchetto fosse telegrafata in Roma all'Associazione della Stampa.

Zon, con delicatissimo pensiero, bevve all'antico collega Arturo Colautti e propose gli fosse inviato un telegramma a Milano.

Negri e Cesarano bevvero all'Italia e a Casa Savoia.

Tolomei ebbe per la stampa gentilissime parole.

Egli fu acclamato nostro presidente onorario; Treves nostro presidente effettivo.

Parlò anche Niccoli assai felicemente.

Furono spediti i proposti telegrammi a Roma a Milano, e ci separammo con un cordiale: *arrivederci*.

Da questa unione della Stampa locale possa venir del bene agl'interessi padovani!

Il varo del S. Gottardo. — Domenica, 30 corr., avrà luogo il varo del grande piroscafo in ferro *S. Gottardo*, costrutto nello stabilimento meccanico Giovanni Ansaldo e C. in Sampierdarena.

È una nave destinata alla navigazione transoceanica che fa veramente onore alla industria nazionale, sia per le dimensioni sia pel modo diligente con cui è costrutta.

Essa misura ben 103 metri di lunghezza, con spostamento a pieno carico di 5500 tonnellate.

Siamo sulla via della emancipazione dall'estero in cosiffatte costruzioni, e lo saremmo del tutto, ben presto, quando gli stabilimenti nostri fossero meglio incoraggiati.

Ultimo corriere

Cose edificanti sulle Convenzioni ferroviarie.

Noi abbiamo sempre detto che le convenzioni ferroviarie potevano dirsi la chiave del trasformismo, giacchè fu nell'intendimento di far passare progetti da lungo tempo meditati che Depretis si è trasformato. Un'altra cosa di cui eravamo persuasi si era che le convenzioni ferroviarie formavano il perno della crisi presente. Finora i giornali trasformisti hanno taciuto a questo riguardo. Finalmente l'*Italia* di Milano, depretina per eccellenza, esce anch'essa in indiscrezioni che sarebbe un peccato non raccogliere. Ecco che cosa le scrivono da Roma:

« La questione ferroviaria è il vero scoglio che ritarda la ricomposizione del Gabinetto.

« S'era pensato a lasciarne fuori Genala, che in tutte le trattative colle due Compagnie mostrò tanta delicatezza d'animo quanta imperizia della materia.

« Egli aveva qui due alti funzionari del palazzo Litta, i quali dovevano ogni volta ch'erano interpellati, demolire le intelligenze prese dal ministro provandogli l'errore e il pericolo di quelle sue pattuizioni.

« Egli, che trattava sempre sotto riserva di ridurre poi in scritto e precisare quei primi consigli verbali, accedette sempre alle osservazioni dei due egregi tecnici. Ma non la pensavano così i banchieri con cui trattava, a cui naturalmente conveniva sostenere che le intelligenze verbali fossero definitive.

« Quindi un continuo fare e disfare. Venne per di più la questione della linea Chiasso, la quale scompigliò tutte le trattative. La Commissione parlamentare decise di darla all'Adriatica. Dunque i delegati della Mediterranea ruppero ogni rapporto, mentre poi i rapporti sono assai tesi coll'Adriatica per la questione specialmente delle percentuali di prodotto lordo da attribuirsi ad essa.

« Che fare? Prendere Grimaldi? Credo sia difficilissimo, perchè se Grimaldi è bensì favorevole al riparto longitudinale — a cui invece *Genala è ormai contrario* — ma dissente da Depretis su molti altri punti di queste convenzioni. Ecco perchè Grimaldi avrà un altro ministero. Così si taglia di mezzo un relatore pericoloso. La relazione sarà affidata a un Laporta o un Morana qualsiasi.

« Ai lavori pubblici resterà quindi probabilmente Genala, perchè non c'è personaggio autorevole che voglia accettare la sua eredità. Egli, per verità, ha fatto nulla, ma è difficile trovare chi voglia fare quello da cui egli rifugge, piegarsi alle pretese dei banchieri francesi della Mediterranea.

« Al postutto, da calcoli fatti le convenzioni avranno 220 voti contrari, molti tra la Sinistra, qualcuno di Destra (Spaventa ed altri) favorevole all'esercizio governativo; più i liguri e piemontesi irritati dalla soluzione data alla questione della Chiasso-Milano, senza contare i veneti e lombardi che, comunque legati al Ministero, non voteranno mai la divisione della valle del Po.

« Con un'opposizione siffatta le convenzioni possono cadere: ma ad ogni modo Depretis stesso esita a portarle in Senato...

« Chi l'avesse detto al buon Genala, quando negli ozi della Brianza stendeva quella sua relazione sull'inchiesta ferroviaria che ora si adopera per coonestare tutto questo imbroglio! »

GLI OPERAI ITALIANI IN GERMANIA.

Sugli operai che accorrono ogni anno in Germania e la loro organizzazione, la *Sozial Correspondenz* reca il seguente giudizio:

« Da quando le ferrovie resero i viaggi più facili, giungono ogni anno al principio della primavera in Germania truppe di operai italiani per cercare e trovare ciò che non possono avere a sufficienza in patria: il lavoro.

« Stando a notizie da Udine che rimontano alla fine di febbraio, nei due primi mesi dell'anno furono emessi a quella Prefettura diecimila passaporti per operai e lavoratori che partirono per l'Austria e la Germania per essere sui luoghi al principio del lavoro.

« Nella loro specialità e principalmente in lavori in terra ed in pietra gli operai italiani sono superiori ai tedeschi, e ciò per tre motivi: primo, perchè per una tale occupazione sono più costanti, sobrii e diligenti; secondo, comprendono meglio il principio della divisione del lavoro; e terzo, sono organizzati molto meglio.

« Quegli operai sono regolati quasi militarmente. Ognuno conosce il suo posto e le sue mansioni ed ognuno trova in questa organizzazione le solide basi della sua esistenza economica, la più sicura guarentigia per il miglior apprezzamento del suo lavoro.

« Da una serie d'anni, cioè dal 1850, quando gli operai italiani vennero per la prima volta in Germania per essere occupati nelle costruzioni ferroviarie nel Baden e nel Würtemberg, l'organizzazione degli operai italiani ha fatto ottima prova, e varrebbe certamente la pena che gli operai tedeschi cercassero di imitare i loro colleghi italiani. »

A conferma di quanto scrive la *Sozial Correspondenz* noi siamo in grado di aggiungere il giudizio che sull'operaio italiano emise un alto personaggio politico tedesco, il ministro würtemberghese barone di Spitzemberg.

Parlando con persona di nostra conoscenza, l'egregio personaggio disse un giorno: « Nei lavori ferroviari come negli altri lavori ove sono necessari trenta tedeschi bastano dieci italiani. Io non vidi mai lavoratori più sobrii ed infaticabili. »

NOTIZIE GENOVESI.

Cose comunali.

Genova, 29 marzo.

Il Consiglio comunale in seduta straordinaria deliberò, con voti 31 contro 12, di cancellare dalla lista 300 elettori che avevano domandata l'iscrizione prima del 23 gennaio in virtù dell'art. 100. Votarono a favore dell'iscrizione i senatori Secondi e Cabella, l'avv. Carcassi, i signori Lanfranco, Craveri ed altri.

Il Consiglio autorizzò la Giunta a riappaltare per la stagione 1884-85 il teatro Carlo Felice.

Deliberò inoltre fare opera nuovamente presso il Governo perchè le linee d'accesso al Gottardo non siano unite alla rete adriatica.

LE TRAGEDIE DI MONTE CARLO.

Porto Maurizio, 28 marzo.

(Sinossi) — Nuovi suicidi a Monte Carlo.

Ieri, certo Strigelli, di Alessandria d'Egitto, reduce da Monte Carlo, ove aveva perduto una cospicua somma alla *roulette*, tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa.

Venne raccolto e portato all'ospedale, ma havvi poca speranza di salvarlo.

In questa settimana ebbero luogo molti suicidi nel casino della bisca stessa, e molti sospettano che sotto questa denominazione si nascondano spesso veri assassinî. Ed è questo il motivo per cui la colonia dei forestieri in questa nostra riviera va sempre più assottigliandosi, perchè teme di rimanere appestata dal puzzo che esala questa bolgia insaziabile, divoratrice di coscienze, di onori e di sostanze.

Intanto a Marsiglia va raccogliendo numerose firme una petizione colla quale si chiede al Parlamento francese la demolizione di questa sentina, vero disonore del secolo nostro. È difficile però che il Parlamento francese si occupi di questo affare, perchè molti dei suoi membri più influenti sono azionisti e comproprietari della bisca medesima. Ma se non provvedono in tempo i Governi, non è improbabile che quella biscaccia sia ben presto demolita a furore di popolo.

L'APERTURA DELLA LINEA BRA-CARMAGNOLA.

Secondo la *Sentinella delle Alpi*, l'apertura del nuovo tronco ferroviario Bra-Carmagnola sarebbe fissata per il 7 aprile prossimo.

ASSEMBLEA DELLA BANCA TIBERINA.

Ieri (28) si è tenuta alla Borsa di Torino l'assemblea generale degli azionisti della Banca Tiberina.

Vi erano rappresentate più di trentamila azioni sociali.

Vennero eletti a presidente il comm. Caranti ed a segretario dell'assemblea l'avvocato Scaria.

Furono approvati all'unanimità il bilancio 1883 presentato dall'Amministrazione, il dividendo di L. 5 da distribuirsi al 1° luglio prossimo e la proposta fatta dall'azionista Denis di concorrere per lire mille alla sottoscrizione pel monumento Sella.

Vennero rieletti i consiglieri cav. Allasia, Caranti, Fontana, Montù ed avv. Prat; ed i sindaci ing. Ceriana, Mazzino e Zanaroli.

Furono eletti a sindaci supplenti l'ing. Albertoni ed il cav. Denis.

Parigi,	27	28
3 0/0 francese amm. nuovo	77 55	77 4.
3 0/0 francese	76 80	76 7[illegible]
5 0/0 francese	106 80	106 7[illegible]
3 0/0 francese nuovo	76 80	76 7[illegible]
Rendita italiana	93 80	93 8[illegible]

Borsa Ufficiale. — 28 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Alla cedola del semestre in corso in L. 93 77 1/2 f.c.

Corso medio d'ufficio 91 70.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 53.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 57 35.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 93.

Az. Banco Sconto e Sete. — Cont. d. m. in L. 379 25 379 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in L. 890 f.p.

Az. Banca Popolare di Torino. — C. d. m. in L. 66 25.

Venduto all'asta pubblica n. 60 Azioni della Banca Popolare di Torino a L. 66 caduna.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 05
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	93 75
Id. 3 0/0	»	57 22
Azioni Banca Nazionale	»	2200 —
» Banca di Torino	»	780 —
» Unione Banche P. e S.	»	246 —
» Banco Sconto e Sete	»	379 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	890 —
» Regia Tabacchi	»	605 —
» Ferrovie Romane	»	122 —
» » Meridionali	»	518 —
» Società Ital. Lavori Pubblici	»	90 —
» Banca Romana	»	975 —
» Banca Industria e Commercio	»	215 —
» Cartiera Italiana	»	260 —
» Società Italiana per il Gas	»	880 —
» Banca Milano	»	402 —
» » Tiberina	»	338 —
» Impresa Esquilino	»	178 —
» Calci Casale	»	136 —
» Credito Torinese	»	290 —
» Metallurgiche	»	625 —
» Acqua potabile	»	600 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	502 —
» Ferrovie Romane	»	281 —
» » Meridionali	»	291 —
» » Sarde (nuove)	»	291 —
» » Vitt. Emanuele	»	300 —
» » Savona	»	290 —

Cronaca Borsa. — 29 marzo 1884 — Finalmente, dopo una lunga gestazione, che si è voluto far credere molto laboriosa, sembra che il Ministero sia formato, e che lunedì sarà annunciata alla Camera la costituzione del nuovo Gabinetto.

Come tutti sapevamo, questo rimpasto lascia il tempo che trova, e crediamo che l'andamento generale della cosa pubblica non muterà punto indirizzo, perciò in Borsa non se proveranno commozioni di sorta, e forse, visto che col sostegno dei giorni scorsi si è già scontato questa prevedibile fine della crisi, è probabile che l'avvicinarsi delle vacanze pasquali ci lasci inerti e stazionari per qualche tempo.

Parigi ieri sera segnava 93 77, 106 73, e Genova 93 77, 890, 2200, 379.

Da Londra telegrafavano: Deboli senza cause.

Qui avremo una Borsa di liquidazione sui corsi di ieri.

Rendita per cont. 93 75 a 93 72.

Rendita f.m. 93 75 a 93 72.

Rendita fine pross. 94 12 a 94 07.

Banca Nazionale 2200 a 2205.

Mobiliare 888 50 a 891.

Banca Torino 770 a 780.

Banco Sconto 378 a 379.

Unione Banche 246 a 247.

Credito Torinese 290 nom.

Banca Tiberina 340 a 338.

Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Regia Tabacchi 604 a 605.

Meridionali 579 a 580.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, 27 marzo (sera)		27	28
Farine	Quarche pel corr.(*)	fr.	48 23	48 [illegible]
»	per aprile	»	48 50	48 [illegible]
»	per maggio-giugno	»	49 25	49 [illegible]
»	4 mesi da maggio	»	49 50	49 75
Zuccaro	rossi n. 3 95 lire (**)	»	48 75	48 50
»	raffinato medio disp.	»	102 —	102 —
»	bianco 3 disp.	»	50 75	50 75
»	id. 4 mesi da maggio	»	51 75	52 —

Liverpool, 28 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 10,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 15,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 83,000, di cui per la speculazione 10,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 67,000.

Importazione della settimana		balle	123,000
Deposito		»	1,083

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Den.	6	—
—	— Nuova Orleans	»	6	3/16
Egiziani		»	6	6/16
—	Oomraw	»	4	3/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	6	—
—	— Karrachee	»	6	1/16
—	— Bahia	»	5	11/16
Bengala		»	3	9/16

Havre, 28 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 123,000.

Mercato fermo.

Manchester, 28 marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi invariati.

Marsiglia, 28 marzo (sera).

Frumento	— Importazione	quint.	5,000
Id.	— Vendite	»	—

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Note sulla crisi.

Dunque, da quanto pare, il nuovo Ministero Depretis è proprio fatto, e forse quest'oggi verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Esso sarebbe così composto:

Antichi ministri:

Depretis, presidenza e interni.
Mancini, affari esteri.
Magliani, finanze e tesoro (?).
Genala, lavori pubblici.
Del Santo, marina.

Nuovi ministri:

Coppino, istruzione pubblica.
Grimaldi, agricoltura e commercio.
Bertolè-Viale, guerra.
Ferracciù, grazia e giustizia.

Cinque antichi e quattro nuovi.

Berti si ritira per ragioni di stanchezza, Ferrero per ragioni di salute, Baccelli perchè il Centro non lo voleva più, Giannuzzi-Savelli perchè già da un pezzo s'era compreso che non era tagliato per fare il ministro.

***

Ma nella multicolore maggioranza raggranellata da Depretis, la crisi l'ha rivelato, le ambizioni sono molte, e come fare a soddisfarle?

Si dice che verrà creato un nuovo ministero, quello delle *poste e telegrafi*;

Si soggiunge che presto o tardi il tesoro verrà nuovamente diviso dalle finanze e si formerà un altro dicastero;

Si aggiunge inoltre che presto o tardi si formerà ancora un altro ministero, quello della *marina mercantile*.

Si avranno così 12 posti da ministro.

Ma siccome neanche questi, da quanto pare, non bastano per appagare le ardenti brame di coloro che vogliono sacrificarsi per la patria, i segretari generali saranno in avvenire *quasi-ministri*. La carica di segretario generale verrebbe elevata, come in Inghilterra per alcune amministrazioni, a quella di *sotto-segretario di Stato;* così essi potrebbero prendere parte in Parlamento alle discussioni dei progetti ministeriali, per sostituire eventualmente i ministri e difenderne i progetti.

Il primo sotto-segretario di Stato sarebbe l'on. *Lacava*, il quale sostituirebbe Lovito all'interno, e difenderebbe in Parlamento la politica interna nelle malattie vere o diplomatiche di Depretis. L'on. Lacava desiderava da tanto tempo un portafoglio, che bisognava accordargli almeno questo.

Vedremo presto se per gli altri Ministeri i segretari generali saranno tutti sotto-segretari di Stato. In questo caso, il sotto-segretario dovrebbe sempre essere un uomo parlamentare che avesse una certa base nella Camera.

***

Ora si presentano alla mente parecchi quesiti.

L'on. Coppino, per ottenere il portafoglio della istruzione pubblica, ha egli preso l'impegno di difendere in Senato la legge sulla riforma universitaria da lui tanto combattuta? — Oppure Depretis, dopo aver tanto ripetuto « chi ferisce Baccelli ferisce me » fingerà di non aver mai detto questo e lascierà distruggere da Coppino l'opera dell'on. Baccelli?

In entrambi i casi, si darebbe al pubblico italiano un saggio del grado d'abbassamento a cui son giunti l'amor proprio e la dignità nel nostro mondo politico.

L'on. Genala, che tutti dicevano molto titubante riguardo alle convenzioni ferroviarie, e già decisamente contrario alla divisione longitudinale delle reti, acconsentirà a subire Depretis in tutto e per tutto nel problema ferroviario, e a difendere in Parlamento ciò di cui non è convinto? E farà altrettanto il relatore Grimaldi, diventando ministro? E chi sarà il nuovo relatore della legge ferroviaria? L'ambizioso Laporta, che già sognava d'aver toccato con mano un portafoglio?

Il generale Bertolè-Viale ha evidentemente piegato alle insistenze del Re. Secondo la *Tribuna*, egli mette per condizione che il bilancio ordinario della guerra sia portato a 225 milioni. Secondo altri, egli domanda soltanto che sia portato a 100 uomini l'effettivo delle compagnie in tempo di pace, aumentando il bilancio di 5 milioni. I provvedimenti straordinari escogitati dal Ferrero verrebbero sospesi. Che cosa c'è di vero in tutto questo? Una cosa sola, probabilmente, cioè che i contribuenti dovranno pagar di più.

S'è parlato fino all'ultimo giorno dell'on. Brin come ministro della marina. D'un tratto si è tornati all'idea di conservare Del Santo. Perchè? Depretis che non ha avuto paura di prendere Coppino, che ha combattuto Baccelli, ha forse avuto paura di prendere Brin che ha combattuto Acton?

Sono tanti punti da schiarire.

***

Quello che è certo intanto si è che mentre i trasformisti accusavano l'Opposizione di essere una accozzaglia di ambiziosi, hanno dato essi il più edificante spettacolo di gare personali nella caccia al potere.

La caratteristica della soluzione della nuova crisi è questa: la soddisfazione di molte ambizioni e la preoccupazione dominante di poter condurre a buon porto le convenzioni ferroviarie.

***

La prima parte della crisi è dunque risolta. Rimane la seconda: quella della presidenza della Camera.

È nostra opinione che non verrà tanto presto presa al riguardo una decisione.

E intanto, non solo non si farà nulla di buono, ma non si farà nulla addirittura.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Farigliano, 26. — *Atti generosi.* — I signori Ocelli geometra Giuseppe e Marante geometra Pietro, ambidue di Farigliano, essendo stati da questo Municipio incaricati di un progetto stradale, ebbero il gentile e filantropico pensiero di devolvere a beneficio del nascente Asilo infantile l'ammontare di tale progetto in lire 500.

La Direzione dell'Asilo, mentre di cuore ringrazia i generosi oblatori, non può a meno che rendere di pubblica ragione un tale esempio.

Una parola di lode e di ringraziamento porge anche al signor farmacista-chimico Biressi Domenico da Trinità ed ora residente a Torino, il quale generosamente spediva al nostro sindaco cav. Tommaso Piacenza lire 60 a beneficio dell'Asilo medesimo.

Possano tali esempi suscitare altri benefattori affinchè un duecento bambini possano presto ricevere in detto Asilo i primi rudimenti di educazione intellettuale e morale.

La Direzione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

« SPIZZICO.

Spettacoli medioevali.

Di tanto in tanto ci è dato di leggere su pei giornali di fuori delle notizie riguardanti l'Esposizione, o completamente false, o travisate, o mutilate, architettate nella mente di corrispondenti fantasiati e male informati.

Così oggi, su di un giornale di Milano, troviamo la notizia che nel piazzale del Castello medioevale verrà costrutto un teatrino come ce n'erano nei secoli XV e XVI; che in esso si rappresenterà l'*Adone* di Poliziano, tal quale come fu eseguito nel 1600 alla Corte di Mantova, e che anche la musica degli intermezzi e dei cori sarà un'esatta riproduzione di quella del 1600.

Chi attinse questa notizia ebbe troppa fretta e troppo zelo; noi sapevamo da lungo tempo che la sezione dell'arte antica aveva in animo di organizzare uno spettacolo dell'epoca del Castello, ma sapevamo altresì, come sappiamo tuttavia, che nulla è stato definitivamente stabilito, causa alcune difficoltà di non lieve momento, e, d'altra parte, non volevamo dare ai nostri lettori una notizia o erronea o incompleta.

Ma giacchè la corrispondenza del giornale milanese ce ne offre l'occasione, diremo, su questo argomento, che la rappresentazione di cui si occupa alacremente la sezione arte antica, e che verrebbe data nel Villaggio medioevale, non è l'*Adone* del Poliziano, bensì quella che ha per titolo: *La Rappresentazione o Festa d'Orfeo* di Angelo Ambrogini (Poliziano), da Montepulciano, che fu data la prima volta nel luglio del 1471 alla Corte dei Gonzaga di Mantova, con a protagonista Bartolomeo Ugolini detto il *Baccio*, e con intermezzi di canto, musica e ballo.

Non si tratta adunque di nessun *Adone*, nè di riproduzione di rappresentazioni del 1600, nè di musica del 1600, che non starebbero [illegible] coll'epoca del Castello.

***

Per la Mostra del Risorgimento.

Ieri a Roma furono trasportati dagli archivi di Stato al palazzo Viscardi i documenti destinati alla nostra Esposizione e che co[illegible] il materiale più prezioso per [illegible] il Risorgimento italiano, spec[illegible] per l'ultimo periodo.

***

Ferrovia elettrica.

Sul corso Massimo d'Azeglio sono già state portate le rotaie ed il materiale necessario per l'impianto della ferrovia elettrica che dalla stazione di Porta Nuova si recherà all'Esposizione.

Concessionaria di questa ferrovia è la ditta Siemens ed Halske che sono anche gl'inventori del sistema.

Così a occhio e croce ci sembra che il mese che ci sta dinanzi e che ci divide dal dì dell'apertura, non sia troppo per non cominciare subito i lavori.

***

Kermesse.

I lavori attorno alla *Kermesse* proseguono alacremente, essendo già da alquanti giorni arrivato il materiale in legname costrutto nei cantieri dei signori Campa e Carouge; sono già a posto gli scheletri del teatro, del *Bar americain*, della *Confiserie*, della birraria e del ristorante *Bouillon Duval*.

***

Pallone frenato.

Nel locale destinato al pallone frenato, sul corso Massimo d'Azeglio, è già stato circuito di un assito entro cui si lavora alla collocazione delle macchine e degli apparecchi necessari per le ascensioni areostatiche.

***

Il medio-evo e la luce elettrica.

Quale assurdità rappresenta questo titolo!

Eppure non è un'assurdità poichè per ultimato in tempo i lavori nel Castello e nel Villaggio medioevali si sta provvedendo alla illuminazione a luce elettrica. Così si lavorerà anche di notte.

Se i presunti baroni e vassalli di quel Castello tornassero in questo mondo... dove non sono mai stati, sarebbero capacissimi di scambiare lanterne per... lucciole.

***

Eco.

« Per l'etra rimbomba » non la bellica tromba, ma un'eco sonora che vi ripete per 6 o 7 volte una sillaba nel porticato destinato alle statue nel palazzo delle Belle Arti, e precisamente nella metà del lato destro.

A domandare, per esempio, se si ama l'amica... l'eco vi risponde la verità, e ve la ripete 6 o 7 volte.

***

Il comm. Civiletti.

È giunto ieri sera a Torino il noto scultore palermitano comm. Benedetto Civiletti, l'autore del *Canaris*, che ottenne la prima medaglia d'oro a Parigi nel 1878, e di altri celebrati lavori, per comporre e collocare alla nostra Esposizione un suo gruppo rappresentante l'*Ultima ora di Missolungi*.

Nel dare il benvenuto all'egregio artista cogliamo l'occasione per congratularci seco lui della nomina onorifica testè avuta a socio corrispondente dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi.

***

COMUNICATO.

« La Commissione zootecnica invita coloro che intendono prendere parte al Concorso ippico a voler far pervenire le loro schede d'iscrizione colla massima sollecitudine, essendo stato invariabilmente fissato il termine utile per la presentazione delle medesime al prossimo 15 *aprile*.

In conformità del Programma e Regolamento, si rammenta che il Concorso ippico avrà principio nel giorno 4 maggio e seguirà nei giorni successivi.

Vi saranno numerosi cavalli da sella presentati alle diverse andature e agli ostacoli, cavalli da tiro, equipaggi completi, vetture da nolo ed altri veicoli destinati al pubblico servizio a norma del Programma.

A chiunque ne faccia richiesta presso la sede dell'Esposizione generale italiana in Torino, saranno inviati programmi, regolamenti e schede d'iscrizione.

La Commissione è lieta di poter annunziare che S. A. R. il duca d'Aosta, mentre si degnava di accettare il patronato del Concorso ippico, accordava pure speciali premi in oggetti d'arte da destinarsi ai concorsi dei cavalli da sella.

La Commissione. »

REATI E PENE

Ai signori delle tranvie.

Non intendo fare la questione filologico-umoristica delle parole: *guidovia, tramvia, tranvia, tramway, tram, ippoferrovia* e compagnia bella; ma una questione ben più seria: quella delle disgrazie che avvengono per incuria o prepotenza dei signori macchinisti e fattorini, i quali rappresentando il progresso che passa, spesso buttano il treno addosso a quanti non odono il segnale... che sovente non è dato, o che, anche potendo fermare a tempo, non fermano, per educare i popoli a ritirarsi al loro passaggio; stritolando, in caso contrario, i calli, e coi calli anche i piedi e le gambe di quanti non fanno a tempo a ritirarsi.

Me ne offre occasione la risoluzione di una causa contro la Società delle tranvie vercellesi, e la registro volentieri perchè è una lezione che deve servire a tutte le tranvie dell'universo.

***

Nel settembre del 1881 un treno della tranvia Vercelli-Trino, nel tratto di strada tra Desana e Larizzate, investì un povero sordo-muto, certo Pietro Fiore, che camminava vicino ad una delle due rotaie e lo stritolò sotto le ruote, trascinandolo con la carne a brandelli per un tratto di ottanta metri.

Fu istruito procedimento per omicidio involontario contro il macchinista ed il fuochista e nel luglio del 1882 furono entrambi condannati al carcere.

La madre ed il fratello dell'ucciso si erano costituiti parte civile in causa contro gl'imputati e contro la Società anonima delle tranvie vercellesi, e questa fu in solido condannata al risarcimento dei danni morali, materiali e nelle spese, ed intanto al pagamento di una provvisionale di lire mille.

***

Vi fu ricorso in appello e poi in Cassazione da parte dei condannati, ma la sentenza venne sempre confermata.

Esaurito così il giudizio penale, fu iniziata la lite in sede civile per la liquidazione dei danni materiali e morali riconosciuti dalla sentenza penale.

I Fiore domandavano cinquemila lire a titolo di danni morali e diecimila a titolo di danni materiali, sostenendo che il povero ucciso, sebbene sordo-muto dalla nascita, pure, essendo stato educato in apposito istituto, era riuscito a rendersi utilissimo alla famiglia ed atto ad amministrarne gl'interessi.

Il Tribunale di Vercelli, accettando le ragioni dei danneggiati, ma limitandone le pretese, condannò la Società delle tranvie al pagamento di lire cinquemila per danni morali e lire settemila per danni materiali, in tutto a lire dodicimila, oltre la provvisionale di lire mille già concessa dal Tribunale in sede penale.

E la Società non può neanche lagnarsi, perchè la vita d'un uomo per dodicimila lire è poco pagata; come non vi è somma che paghi il dolore d'una madre che veda il corpo d'un figlio stritolato e con la carne a brandelli!

Mi si dirà che è una disgrazia e che neanche le Società delle tranvie ne hanno colpa, e sta bene; ma sono disgrazie che si ripetono tutti i giorni, e noi crediamo che non sarebbero così spesse se le istruzioni per parte dei sorveglianti fossero severissime e si badasse a non lasciar più viaggiare i macchinisti quando sono molto stanchi, e non si accettasse a quel posto chi abbia il vizio di bere.

Noi siamo certi che se tutti i danneggiati facessero come fece la famiglia del Fiore, le signore Società, toccate nella borsa una buona volta, metterebbero riparo a tanto danno, chè le strade non sono fatte per le sole tranvie, ma anche per i pedoni e per i poveri carrettieri.

Dovrebbero un poco pensarci anche i procuratori del Re, i quali iniziano procedimenti solo quando la vittima è addirittura stritolata. O non sarebbe il caso d'iniziare qualche volta dei procedimenti contro i fattorini anche per meno? Tutto vostro

TOGA-RASA.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Lettere inglesi.

La nuova legge elettorale.

Londra, 25 marzo.

(NICK-BOTTOM) — M'ero riservato parlarvi di questa nuova legge giust'appunto dopo che fosse incominciata la discussione sulla seconda lettura, dandovene in brevi tratti il concetto: ieri m'avete prevenuto nel vostro articolo, sì che, per non rivenire sul terreno già fatto, mi limiterò a dirvi dell'Opposizione che ne muovono i conservatori.

La legge, come avete veduto, è semplicissima in sè; la più semplice e la più spiccia che siasi mai presentata in questi ultimi anni.

Non è che mera giustizia dare il libero voto ad ogni padrone di casa, dimori egli in campagna o nella città. Ci sono, è vero, degli uomini politici, persino nelle file dei liberali, contrari ad includere nella franchigia elettorale gli agricoltori — e fra questi uno dei prominenti l'on. Goschen. Egli è del parere che l'educazione politica dei lavoranti campagnuoli lasci molto a desiderare, e che essi sieno per tal guisa suscettibili a lasciarsi influenzare dai capi partito, che seguirebbero come altrettante pecore.

Una simile obbiezione l'on. Goschen l'ha fatta anche nel 1867 pei lavoranti urbani, ma l'esperienza l'ha di molto modificata; per cui si può in tutta confidenza aspettare che giunga il dì che lo stesso signor Goschen, colla specchiata onestà che lo distingue nella vita pubblica, confesserà d'essersi ingannato giudicando *a priori* l'inattitudine politica delle classi lavoratrici della campagna.

Ancora da quando si susurrava che il *bill* sulla riforma elettorale farebbe parte del programma ministeriale, i conservatori contavano sull'appoggio e sull'aiuto del deputato di Ripon. Ma tra essi e lui ci passa di quel po'. L'on. Goschen obbietta all'allargamento del suffragio, perchè lo crede in scienza e coscienza incompatibile colla moderna educazione politica delle classi povere: — i conservatori invece s'oppongono al *bill*, perchè temono che i due milioni di più dei voti ch'esso accorda, sieno per recar danno al loro partito, e, se altro non occorresse a dimostrarlo, basterebbe il modo indiretto col quale cercano di sconfiggere la proposta ministeriale.

Ben supponendo il vento che tira, il partito capitanato *pro tempore* dal Salisbury non vien fuori con un rigetto assoluto; ma, servendosi di sort'armi di sottobanco, cerca di girare intorno la questione, portando il voto definitivo sur un altro terreno. Lord John Manners — l'ex-ministro delle Poste — portavoce dei *tories*, obbietta il *bill* pel suo carattere incompleto, e insiste per avere lo schema ministeriale per intero sottoposto all'esame della Camera, perchè essa possa pronunciarsi prima di sanzionare una frazione della legge elettorale: in una parola, domanda, oltre al progetto dell'estensione del voto, la proposta riguardo alla registrazione degli elettori e la ripartizione dei collegi.

Questa tattica dei conservatori non è che la semplice replica di quella di cui si servirono nel 1866, e involve una opposizione ed una resistenza al progetto governativo, senza avere il coraggio in pari tempo di oppugnare apertamente il principio di un'eguale franchigia per tutto il paese.

Ma il vero nodo della questione sapete dove sta? Nella paura d'una sconfitta alle urne. L'allargamento del suffragio e la conseguente registrazione degli elettori condurrà molto probabilmente allo scioglimento della Camera. Supposto che il *bill* ora proposto diventi legge, come voteranno i due nuovi milioni di elettori? In favore di chi? Ecco lo spauracchio dei *tories*. Dicono essi: se il Governo attuale è quello che farà le nuove elezioni, è certo che di questi due milioni di votanti se ne verrà a suo pro, e quindi avremo una seconda volta i liberali al potere.

Ma e perchè tanta paura? Non vanno i *tories* gridando persino nelle orecchie di chi non li vuol sentire che il Governo attuale è bello e spacciato? Non stanno già facendo i calcoli sui suoi probabili successori? Non dicono essi che il paese è rovinato, che la fine di Gladstone è sicura, e che quando egli se ne sarà andato non si troverà un cane che verrà dettare l'epitaffio sulla sua tomba, perchè vacillante, incompetente e rovinoso sino dal principio della sua carriera? Non sarebbe invece più onesto dare una negativa recisa alla seconda lettura del *bill*? Non è già il metodo come il *bill* è progettato che i *tories* oppugnano; ma è un'ostilità di principio al *bill* in sè e per sè. Quindi il vero campo della lotta tra essi e il Governo è se, o no, il suffragio debba essere accordato agli abitanti delle campagne come lo fu agli urbani. Qui non ci posson essere malintesi. Il Governo crede giusto e legale accordare a tutti i capi di famiglia quei privilegi politici ora posseduti soltanto da un numero limitato; e i conservatori invece si oppongono perchè si compi quest'atto di giustizia.

Che la Camera accetti l'uno o l'altro di questi principii — cui per legalità ed equità non regge il confronto — sarebbe difficile dirlo in questo momento, perchè la posizione delle due parti non è ben definita, ma è netta del tutto. Lo stesso signor Gladstone teme che la smania del parlare, o voler far parlare di sè, che affligge indistintamente molti degli onorevoli, possa cagionare che i conservatori arrivino a carpire una del resto non facile vittoria; ed è appunto per ciò ch'egli, rivolgendosi ai liberali, così conchiuse lo splendido discorso col quale presentò alla Camera il nuovo *bill*:

« È un *bill* degno di essere votato, e perciò voi dovete cercare di non danneggiarlo; non inoltriamoci in intraducole che ci potrebbero far smarrire la strada maestra che sta libera innanzi a noi; non perdiamoci in speculazioni; non perdiamo la bussola nella nebbia del dubbio, ma facciamoci forti col fuoco sacro della fede che l'allar-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

— 2 —

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Parte prima.

Il fatto della via dell'Uomo armato.

II.

Non è senza alcun motivo che il Charançon portava, ove si recava, la tristezza e lo spavento.

Stabilito da quindici anni in un piccolo alloggio posto nella via dei Mantelli Bianchi, esercitava l'odiosa professione dello strozzino. Subodorava il malessere altrui, la miseria, e, come i corvi che sentono il lezzo dei cadaveri, si precipitava sui disgraziati bisognosi per tirare profitto dei loro mali.

Quanti avevano salita l'oscura scaletta che conduceva al suo antro!

Quanti ne erano usciti derubati e rovinati!

Il Charançon viveva circondato dalle lagrime e dalle maledizioni delle sue vittime.

Cinico all'ultimo segno, poco si curava dei mali e delle maledizioni altrui, e bastava guardarlo in volto per riconoscerlo tale.

La sua fisionomia angolosa, il suo occhio ed il suo naso da uccello di rapina, la sua bocca dalle labbra sottili, tanto da far credere che le fosse stata fatta con un colpo di sciabola, il suo corpo lungo e magro nascosto sotto un abito nero unto e bisunto, tradivano in lui l'avarizia e la asprezza.

Pietro lo invitò a sedere.

— Ed ora parlate pure — gli disse.

— La notizia che vi porto non vi farà certo piacere — disse a mo' di preambolo il Charançon. — Avrei voluto protrarre a domani questo colloquio, ma certi affari non si possono rimandare, e questo di cui vengo a parlarvi appartiene a tale categoria. Quando avete aperto il vostro magazzino, voi avete presa la successione di certo Battista Lenormant, ed avete assunto la responsabilità del suo passivo.

— Che sale a trecento franchi, — interruppe Pietro. — Lenormant non mi ha nulla nascosto. Questi trecento franchi li ho già sborsati, per cui non devo più nulla a nessuno.

— Ecco precisamente ove cadete in errore. Lenormant aveva ancora dei debiti che si guardò bene dal dichiararvi, e la prova migliore si è che, appena concluso il negozio con voi, se ne fuggì in America.

— Lenormant ha lasciata la Francia?

— Da otto giorni.

— Dove sono le prove di quanto asserite?

— Eccole.

E nel pronunziare tale parola, il Charançon trasse dalla sua tasca un portafogli, lo aperse e ne cavò un pezzo di carta bollata.

— È una tratta in piena regola — continuò l'usuraio; — permettetemi che ve ne dia lettura: « Io sottoscritto, Battista Lenormant, abitante in via Vecchia del Tempio, N. 12, pagherò all'ordine del signor Simonet, detto il Charançon, la somma di milledugento franchi. » Tengo inoltre presso di me l'atto di vendita del suddetto colla vostra firma che vi rende responsabile del debito. Questo v'insegnerà a conchiudere dei negozi senza consultare la gente d'affari, e tutto ciò per economizzare tre franchi. Siete ora in stato di pagarmi?

Pietro aveva ascoltato impallidendo le parole del Charançon. Il disgraziato era stato ingannato e non possedeva i milledugento franchi che gli venivano chiesti.

— Ma questo Lenormant è un canaglia! — gridò.

— Canaglia o no ora il mio debitore siete voi. La moralità del vostro predecessore non è cosa che mi riguardi. Vedo però che voi siete stato preso all'impensata, e siccome non sono un turco, vi proporrò una transazione. Oggi è il 14 aprile, fatemi una cambiale di milletrecentocinquanta franchi pagabile il 14 luglio, ed io vi rendo la tratta di Lenormant, e voi avrete del tempo per prepararvi al pagamento. Vi piace il mio progetto?

— Centocinquanta franchi per tre mesi son troppi!

— Non discutiamo sulla cifra. Il danaro non ha che il valore che gli vien dato dalle circostanze. Non mandandovi domani l'usciere vi rendo un servizio; ora, siccome sarei pazzo ad affidarmi della vostra riconoscenza, preferisco farmi pagare il servizio che vi rendo. Accettate?

— Ad una condizione.

— Quale?

— Che mia moglie non saprà nulla di tutto ciò.

— Essa c'entra per nulla.

— Ebbene, poichè è necessario, sia pure!

Il Charançon prese una cambiale dal suo portafoglio la riempì e la diede a sottoscrivere a Tavernier, e dopo ch'ebbe rimessa a quest'ultimo la cambiale vecchia, intascò la nuova.

— Devo dirvi ancora una parola — disse il Charançon.

— Ancora?

— Rassicuratevi, questa volta non si tratta di danaro.

— Voi mi meravigliate.

— Si tratta di Rosa.

— Della vostra pupilla?

— Precisamente.

— Ebbene!

— Ebbene, ho già sorpreso parecchie volte vostro figlio a passeggiare sotto le sue finestre. Ditegli di stare in guardia!

— Ne sareste forse geloso? — interrogò sorpreso il falegname.

— Questo è affar mio! — mormorò il Charançon.

Pietro aveva grande interesse a che nè sua moglie, nè suo figlio, nè i suoi invitati potessero supporre il motivo della visita fattagli dall'usuraio, e perciò, per stornare ogni sospetto, invece di ricondurre alla porta il Charançon credette essere miglior cosa d'invitarlo, in presenza di tutti, a passare un'ora in compagnia.

Il Charançon si guardò bene dal rifiutare.

Francesca, approfittando d'un istante in cui suo marito trovavasi in un'altra camera, lo avvicinò per chiedergli il motivo della venuta del Charançon.

— Non si tratta di cosa seria — le rispose Pietro. — È venuto a chiedermi un'indirizzo.

— Lo sai che io ho paura di quell'uomo?

— Superstiziosa! — replicò il falegname tentando di sorridere. — Ah! questo non è tutto!

— Che c'è ancora?

— Si lamenta che Giovanni fa la corte alla sua pupilla. Ti sei forse già accorta di qualche cosa tu?

— Io no. Ma questa non sarebbe una buona ragione. Rosa è bella e disgraziata, due pretesti abbastanza buoni per accendere il cuore del nostro Giovanni che è buono e non ha che venti anni. Per mio conto osserverò.

Rientrarono quindi gli sposi nella sala da pranzo, ove i convitati, rimessi dall'emozione provata alla vista del Charançon, avevano ricominciato a ridere, a cantare ed a bere.

L'allegria era di nuovo sul volto di tutti, ad eccezione di quello di Fichot che si era avvicinato all'usuraio.

— Ebbene, Fichot, — gli disse il Charançon, — ti trovi bene qui? Sei contento?

— Come si può esserlo? — mormorò Fichot, — quando tutti i padroni si rassomigliano.

— C'è un modo per evitare di tali inconvenienti.

— E quale?

— Quello di diventar padrone a tua volta.

— Con che?

— È affar tuo codesto. È vero che in tal modo non vivresti più con Pietro, ma in compenso non vedresti più sua moglie.

Fichot trasalì.

— Cosa intendete dire con ciò? — chiese vivamente all'usuraio.

— Si pretende che tu sia innamorato di Francesca.

— Quelli che hanno detto una tal cosa mentirono! — gridò l'operaio impallidendo.

— Ti difendi troppo!

— Si è che queste sono calunnie.

— La signora Tavernier, del resto, ne vale la pena. E poi, tu lo sai, in fondo ciò non mi riguarda.

E ciò detto, l'usuraio volse il dorso a Fichot e si trovò di fronte a Giovanni, a cui disse:

— Hai da dirmi qualche cosa ragazzo?

— No, — balbettò Giovanni imbarazzatissimo.

— Ed io scommetto che vuoi parlarmi.

— Cosa volete scommettere?

— Scommetto dieci soldi che tu vorresti da me delle notizie di Rosa.

Giovanni arrossì.

— Ragazzo mio, l'età non mi ha punto accecato. Si sa che Rosa ti piace! Orbene, se posso darti un consiglio è di non riscaldarti troppo il capo poichè non ti gioverebbe a nulla. Rosa non vuol prendere marito, e poi, dato anche che si maritasse, non saresti mai tu quello che sceglierebbe.

— Essa potrebbe trovar di peggio, — mormorò Giovanni indispettito dal modo con cui gli aveva parlato il Charançon.

— Può darsi, ma ciò non cambia nulla.

— Forse che la signorina ve lo ha confessato?

— Cosa vuoi che mi confessi? Credi forse ch'ella si occupi di te?

— Io non credo nulla.

— Forse che te lo avrebbe lasciato capire? — interrogò l'usuraio la cui fisionomia si contrasse per l'interna inquietudine.

— Ne volete saper troppo.

— Credo di averne il diritto.

— Ed io ho il diritto di tacere — replicò Giovanni volgendogli bruscamente il dorso e lasciando il Charançon mormorare una frase di cui nemmeno giunse fino a lui.

La loro conversazione venne interrotta dal segnale della partenza dato, alzandosi, dai convitati.

Erano le undici.

Tutti ringraziarono i Tavernier della loro ospitalità.

Fichot partì per il primo.

Ultimi restarono papà Giacomo Michelet e l'usuraio, che però si trovavano già sulla soglia per uscire.

— Dopo di voi, — disse il Charançon.

— No, signor Simonet, — disse lo scrivano pubblico. — Amo meglio sapervi davanti anzichè dietro di me.

— Per rispetto forse?

— Voi non vorreste.

— Allora, per abitudine?

— Nemmeno. Semplicemente per prudenza.

(Continua).

« gamento del suffragio è un bene, che « il popolo merita che gli si accordi « fiducia, e che gli elettori sotto il re« gime costituzionale, sono la forza della « Costituzione stessa. Ciò che noi ab« biamo bisogno perchè il bill diventi « legge è l'unione, nient'altro che l'u« nione. Ciò che la può far perdere è « la disunione. Uniamoci dunque tutti « compatti e il successo coronerà i nostri « sforzi.

« Come tutti i Parlamenti che hanno « accordato dei grandi benefizi legisla« tivi alla nazione, voi pure avrete la « vostra ricompensa. Voi avrete fatta « questa nazione, già forte, fortissima; « forte contro i nemici di fuori, se mai ve « ne saranno; forte all'interno per l'u« nione fra classe e classe, e raccogliendo « tutte le classi in una solida massa in« torno a quell'antico trono ch'essa ha « tanto amato, e intorno alla Costitu« zione, che sta per divenire più che « mai libera, più che mai potente. »

E dire che la *Morning Post* commenta queste nobili parole, principiando un articolo su questa gamma:

« Se mai un *bill* fu predestinato a fal« lire per colpa del discorso col quale « venne presentato al Parlamento, il *bill* « sulla riforma elettorale presentato la « notte scorsa dal Governo, è spacciato « ancor prima di veder la luce. »

Giulio Dufaure (*)

La Francia ebbe negli ultimi tempi parecchi personaggi, il Thiers, il Remusat, il Dufaure, il Mignet, che, giunti ad un'avanzata età, oltre ottant'anni, e dopo avere speso la vita nel servizio della patria, conservarono tutta la lucidezza della mente e la loro operosità. Se il Dufaure percorse in qualche parte una carriera meno splendida, a niuno fu inferiore per forte tempra di carattere, dirittura, coscienziosità in tutto ciò che faceva. Su questo egregio personaggio scrisse testè un libro, meritevole di ogni elogio per la cura che vi pose, Giorgio Picot, e non poteva certo scegliere un argomento che eccitasse maggiormente la pubblica attenzione, perocchè è alla volta una biografia di un uomo molto ragguardevole e un'opera concernente la storia di Francia nelle diverse sue fasi, dalla Ristorazione alla Repubblica attuale, in tutti i quali periodi il Dufaure si segnalò come avvocato, come giornalista, come scrittore, come legislatore e come ministro. Ma se assai nota è la storia contemporanea, perchè di tutti i fatti principali si può avere ora piena conoscenza, crediamo che il maggior interesse che abbia il lavoro del Picot sia appunto ciò che concerne specialmente la vita del Dufaure, il vederne svolto il carattere, a seconda dei casi, l'influenza che su lui esercitò l'educazione, le prime letture, le amicizie che contrasse. Pochi uomini infatti furono così costanti, così coerenti a sè stessi, come il Dufaure, nella vita pubblica e nella privata, intantochè dalla sua prima giovinezza si poteva arguire ciò che sarebbe riuscito nella virilità e nella vecchiaia.

Nacque Giulio Dufaure nel 1798, in un oscuro villaggio della Santongia, Sanjon, che da lui doveva ricevere poi tanto lustro. La natia sua provincia gli stette sempre fissa in mente, anche nel turbinio della capitale; ne studiava il Dufaure con amore i fasti e le memorie e, compiuti i suoi studi, anzichè a Parigi, volle esercitare l'avvocazione a Bordeaux pel solo motivo che era più vicina. Accettò il mandato politico solo quando gli fu offerto dai suoi paesani e presiedè il loro Consiglio generale. Nuovo Cincinnato, attendeva in età matura, sotto l'Impero, alla coltura della terra nella sua terra. Non si spiccò tuttavia da Parigi nelle tremende giornate del 1870, non dandogli il cuore di abbandonarla nella desolazione e nello sgomento.

Sin dai primi anni, si parve la sua viva intelligenza, la sua riluttanza da ogni frivolezza, e questa sua inclinazione crebbe anzi col tempo, poichè non usava a festose adunanze, banchetti e teatri, benchè, come studioso di lettere, amasse assai la commedia. Provò vivissimo il sentimento della famiglia, come accade sovente negli uomini di più seria e severa natura, e prova di ciò fu la continua sua corrispondenza col padre, in cui gli esponeva per filo e per segno tutto ciò che lo concerneva e ne chiedeva con istanza i consigli o direzione nella vita. Si conservarono religiosamente quelle lettere e giovarono esse non poco al Picot, poichè con tal mezzo potè conoscerne appieno la vita interiore e i progressi. Sotto una scorza alquanto ruvida, il Dufaure fu un affettuosissimo amico e generoso e largo dell'opera sua con quanti poteva beneficare. Nel 1842 sposò la figlia del celebre orientalista Joubert, donna per egregie qualità di mente e di cuore degna di lui, e con essa e coi figli trovò il Dufaure i maggiori conforti nell'agitata e travagliosa sua vita.

Alcuni legisti, colla veduta corta d'una spanna, sfatano la poesia, come cosa non degna di loro, quasi inutile. A questa schiera non apparteneva il Dufaure, il quale anzi ne faceva la sua delizia non solo nell'adolescenza, ma nell'età matura e quando maggiormente era implicato ne' più gravi affari. Delle lettere parlava non altrimenti che Cicerone quando difendeva Archia. Scriveva egli al suo padre e confidente: « Parmi che le lettere rendano la giurisprudenza meno arida, nobilitino il fôro, diano maggiore splendidezza alla scienza. Se un avvocato sarà colpito dalla sventura, quale consolazione troverà ne' suoi soliti volumi? Dione Crisostomo esule, miserabile, potè confortarsi con Platone e Demostene, ma il miglior commentario di leggi non potrà tergere una lagrima, far dimenticare un dolore. So bene che questo è considerato come follia, come illusione giovanile, che agli avvocati vuolsi parlare di clienti e di scudi; ma questo è degradante e credo che a ciò non sarò mai ridotto. » Infatti il Dufaure, appassionato delle lettere, serbò sino alla tomba il più vivo amore per esse, ed è singolare che gli autori da lui prediletti nella gioventù, furono pure quelli che lo confortarono negli ultimi momenti. Nè è senza interesse il vedere quelli che preferiva e di cui fece studio speciale; ciò furono tra' latini Cicerone e Tacito, tra gl'inglesi l'Addison e il Byron, tra gl'italiani il Tasso, e tra' francesi il Montesquieu, il Fénelon, il Bossuet e il Pascal. Con questi ultimi due principalmente conversava negli ultimi suoi giorni e diceva che questi grandi maestri del pensiero umano fortificavano l'anima e le davano la pace.

In tutti i molteplici ed alti uffici a cui venne fu suo scopo costante la prosperità del suo paese, la giustizia, la libertà, l'applicazione delle dottrine di cui aveva fatto uno studio profondo. Non era rigidamente aderente ad una forma di governo e servì infatti la monarchia costituzionale e le due repubbliche francesi; ma abborriva dal governo di diritto divino, dal cesarismo e dal giacobinismo, e per ciò non ambì cariche sotto l'Impero. Lontano dalle utopie, sensato com'era, promoveva tutte le riforme e, se a lui si fosse dato retta, si sarebbero per avventura evitati i torbidi del 48. Ciò poi che gli stava in cima d'ogni cosa era la legalità, anzi per essa aveva modificato alquanto il motto comune, e diceva: *liberté, légalité, fraternité*. E quantunque avversario nel 1830 del Polignac, scongiurò ogni violenza per abbatterlo, volendo sempre usar mezzi legali, come nel 1848 non volle prendere parte ai banchetti forieri della rivoluzione, non volendo che il Ministero cadesse per moti di piazza. Si oppose con tutti i mezzi alla confiscazione dei beni degli Orleanesi, decretata dall'imperatore nel gennaio 1852. Questa sua legalità egli la propugnò sempre e ministro e avvocato e membro del Parlamento. Una sola volta parve dilungarsene e fu nel 1871 in occasione della legge che ledeva i diritti dei proprietari sulle pigioni stipulate. Forse il Dufaure avvisò che *summum jus* è talvolta *summa injuria* e che dopo i disastri di Parigi non fosse possibile osservare strettamente i patti. Ad ogni modo cercò anche in quella trista congiuntura di conciliare i diritti di tutti. E poco stante fra trentamila prigioni niuno fu che non sia stato regolarmente giudicato e difeso per opera di quel Dufaure, ch'era stato condannato dal Comune e avea visto saccheggiata la sua casa in Parigi per ordine di esso.

Chi conosce il Dufaure non si meraviglia che sia sempre stato affatto indipendente così pur dal potere, come dalla fazione a cui apparteneva. Inclinato all'Opposizione, per essere stato uno dei propugnatori del *Centro Sinistro*, non esitò a separarsi da' suoi amici politici, qualvolta credeva che errassero, o dalle esigenze altresì de' suoi elettori. Lasciando i suoi contemporanei, non sapendo quale fosse precisamente la bandiera sotto cui militava esso ed alcuni celebri personaggi del suo tempo, che non transigevano coi loro principii, il Tocqueville, il Lanjuinais ed il Corcelles, li chiamarono qualificati *terzo partito*, o liberali indipendenti. Fossero questi stati più numerosi! Inutile il dire che gli interessi personali non fecero mai deviare il Dufaure dalla retta via e per essi non si abbarbicò mai al potere, del che facilmente si convince chi studii l'opera del Picot, il quale fa spiccare in parte che presero il Dufaure agli eventi più memorabili della sua patria.

Fu uno de' più strenui avvocati, ma, quando si richiedeva l'opera sua, esaminava colla massima cura se il suo cliente fosse sorretto da buone ragioni, e, se non era, non ne assumeva il patrocinio, ed aveva assai cura della conciliazione. Quanto diverso dagli storieggi beccalliti, che hanno per impresa *Anche la pende, la rende!* Ci ricorda aver udito do' nostri vecchi rammentare con riverenza il Barbaroux, il quale adoperava come il Dufaure ed ebbe quindi il grido di primo avvocato piemontese sotto l'Impero. E non meno che nelle assemblee, nell'amministrazione e nella stampa propugnò il Dufaure la libertà nei Tribunali, ove trova essa un rifugio quando altrove è sbandita. Celebri sono le difese fatte dal Dufaure in parecchi processi di stampa, e specialmente quelle del Montalembert e quella dell'apologista dei principi di Orléans, dopochè ne furono incamerati i beni.

Come oratore fu perspicuo, vibrato, perfetto conoscitore della materia che trattava, onde non istava sulle generali, ma andava dritto al nodo della questione, logico e stringente in sommo grado, e maneggiava anche con felicità l'arme dell'ironia e della reticenza. Fu non rade volte sublime, quando cioè evocava i grandi principii che informavano la sua vita.

Accettò più volte l'elevazione al potere, non per ambizione o cupidigia, ma per devozione alla patria. Fu ministro sotto Luigi Filippo e diede un grande impulso ai lavori pubblici, e nelle Repubbliche del 1848 e del 1870, cioè nei tempi più pericolosi e difficili e dopo d'essersi travagliato per la formazione della miglior costituzione che cosi sentissero i tempi.

L'ultima volta che ebbe il potere, fu nel 1878 e spiegò anche allora una grande accortezza ed attività singolare in chiunque, mirabile in un ottuagenario e anco in quella congiuntura si dimostrò non solo *justum et tenacem propositi virum*, ma seppe resistere animoso al *civium ardor prava jubentium*.

Morì Giulio Dufaure al 27 di giugno del 1881 tra gli amplessi de' suoi figli, con mente serena, e la sua morte fu quale si poteva aspettare da un uomo di forte tempra, di gran cuore, di fede viva, il cui pensiero dominante era sempre stato l'adempimento del dovere. A. R.

(*) *Études d'histoire parlementaire. M. Dufaure, sa vie et ses discours*, par Georges Picot, membre de l'Institut. Paris, Calmann Lévy, éditeur, 1883.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 29 marzo

✱ Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 14, sabato 29 marzo:

IL MISTRO DELLE PUBLIE, di Cosimo Bertacchi.
FRA DE AMICIS - *Lettera aperta all'amico Molineri*, di G. B. Arnaudo.
POESIA - *Due Sonetti*, di Giuseppe Deabate.
COME IL CASTELLANO E LA CASTELLANA DI VAL D'AOSTA ANDARONO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO - *Fantasmagoria medioevale contemporanea*, di Nino Pettinati.
ROMANTICISMO, REALISMO E NATURALISMO - *Naturalismo*, di Pica.
LA DOGARESSA DI VENEZIA, DI P. G. MOLMENTI, di G. C. Molineri.
UNA NUOVA BANCA DI SALVATAGGIO DEL SIGNOR CARLO HELVAS.
Piccola posta - Rebus.
Appendice: CESETTINO - *Fiaba pei bambini*, di O. Cenacchi.

✱ Pubblicazioni legali. — Venne pubblicata la quinta dispensa del volume I dell'*Annuario della procedura civile*, diretto dall'avv. *Emanuele Cuzzeri*, supplemento alla seconda edizione del commento al Codice di procedura civile dello stesso autore e continuazione della *Gazzetta legale*. Con questa dispensa il volume resta completo. Perciò alla dispensa è unito l'Indice alfabetico delle voci contenute nel volume primo.

Per il volume II si ricevono fin d'ora le associazioni al prezzo di L. 10 presso Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina. In esso vedranno la luce monografie originali importantissime dei più illustri proceduristi d'Italia. Così l'opera riescirà sempre più degna del favore specialissimo col quale venne accolta.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

— *Circolo Torinese per la lega italiana d'insegnamento.* — L'egregio dott. Santi, nella sua decima conferenza sull'Igiene, tratterà questa sera, alle 8 1/2, *Degli alimenti animali*.

✱ R. Accademia di medicina. — Seduta delli 28 marzo. — Presidenza Reymond.

Il socio Bozzolo fa una comunicazione intorno ad alcuni studi fatti dai signori dottori Mya e Vandoni nel laboratorio della clinica medica da lui diretta, dai quali risulta che l'urea, portata a contatto della membrana dei vasi nell'animale, vivente induce il passaggio delle sostanze albuminose attraverso le membrane stesse. Con ciò si spiega la comparsa dell'albuminuria in seguito alle iniezioni di urea e molti altri sintomi del morbo di Bright che, giusta anteriori ricerche dei dottori Mya e Vandoni, si provocano sperimentalmente negli animali colle iniezioni sottocutanee ripetute di urea.

Il segretario generale
A. Mosso.

✱ R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 30 corr. mese, alle ore 8 1/2 ant., avrà luogo, presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, N. 5, la quinta lezione d'orticoltura che terrà il sig. comm. prof. Marcellino Roda, coll'argomento seguente: *Meloni — Citriuoli — Cocomeri e pastecche — Pomidoro, ecc.*

✱ Teatro Regio. — Una improvvisa indisposizione (circostanza alla quale possono andar soggetti anche i critici) mi ha impedito ieri di dire qualche parola della serata di giovedì, ed è forse stato meglio perchè in quella serata si ebbero davvero *bona mixta malis*, e porgendo anch'io i miei complimenti alle graziose allieve della Scuola di ballo che diedero buona prova dell'insegnamento che viene loro compartito dallo ottimo maestro signore Legrain e Mungeli, avrei dovuto, per ciò che riguarda la parte musicale dello spettacolo, stigmatizzare vivamente l'operato dell'Impresa.

L'*Ernani*, falcidiato di due intieri atti, era stato campo alle prodezze di un protagonista di scarto e di un di cartello, e di un *Carlo Magno* assunto lì per lì all'onore del soglio, senza merito veruno, precisamente come se il palcoscenico del Regio potesse servire di palestra ai poco plausibili esperimenti di chicchessia, e senza un riguardo al mondo alla condizione di teatro primario.

Ma, dice il proverbio: *acqua passata*... con quel che segue; spero proprio che una serata simile non ritorni più, ed annunzio per domani il *Ruy-Blas*, che sarà la quinta ed ultima opera della presente stagione, la quale, se si volesse caratterizzare, si potrebbe dire per antonomasia la stagione dei continui espedienti. V.

✱ Teatro Carignano. — Colla graziosa e vivace operetta di Offenbach: *Madame Favart*, rappresentatasi ieri sera a questo teatro, la Compagnia francese Cochelin può dire d'essersi cattivate le simpatie del pubblico torinese, che era rimasto quasi freddo alle rappresentazioni della *Mascotte*.

Madame Favart, messa in scena con maggior accuratezza, con più eleganza, se non di scenari, almeno di vestiario, piacque e ottenne applausi al finir d'ogni atto.

I principali esecutori si distinsero tutti; prima fra essi la signora Perouze, una *Madame Favart* genialissima per brio, per grazia, per vivacità, la signora Bonheur (*Suzanne*), il signor Debeer, un comicissimo *Pontsablé*, il baritono Ferrier (*Favart*) ed il signore Marcelin (*Boisgrenu*).

I cori lasciarono alquanto a desiderare come intonazione e affiatamento.

Si volle il bis del grazioso finale del secondo atto e della originale *Tyrolienne* del terzo, cantata dalla signora Perouze e dal signor Marcelin, e vennero pure applauditi parecchi altri pezzi di quella musica così fine e graziosa.

Da un palco di proscenio assistevano alla rappresentazione la duchessa Isabella ed il duca Tommaso di Genova.

✱ Teatro Gerbino. — Avrei sperato e desiderato davvero che il pubblico accorresse più numeroso ieri a sera a questo teatro per la serata della signora Pezzana, tanto più che questa aveva scelto una tragedia, e che certo essa oggidì non ha alcuna che, non dico la superi, ma neppure la eguagli di gran lunga nella recitazione tragica.

La scuola della recitazione tragica, o, per chiamarla col suo vero nome, della declamazione, va di giorno in giorno perdendosi, e quand'anco si volessero su tale argomento elevare dei rimpianti, più o meno giustificati, non sarebbero che parole gettate al vento. Però non è male chè risorga tratto tratto, se non altro per gettare una qualche varietà nel repertorio moderno troppo uniforme.

Forse il pubblico non accorse molto numeroso ieri a sera non per causa dell'attrice o del genere della produzione, ma per la tragedia, che non è certo fra le sue migliori.

Fra le tante tragedie intorno alla leggenda di Medea, questa del Legouvé è forse la peggiore, e per non parlare che delle cose nostre, le due tragedie del Niccolini e del duca di Ventignano la superano e di molto. La poca fama ottenuta dalla *Medea* del Legouvé è dovuta a circostanze indipendenti affatto dal merito di quel lavoro.

Lo scrittore francese aveva destinata quella sua opera alla Rachel, la quale, per uno di quei tanti capricci che la resero famosa quasi al pari del suo incontrastabile ingegno artistico, dopo averla accettata, la rifiutò. Poco dopo quel fatto capitò a Parigi la Ristori, e molti, per umiliare la Rachel, pensarono di contrapporle la grande tragica italiana, e vi riuscirono anche al di là di quanto essi presagissero, perchè, quando vollero smisurare i grandi successi dell'attrice italiana che a loro parevano quasi uno smacco per l'arte francese, non riuscirono più a sfrebbiare l'entusiasmo del pubblico parigino.

Il Legouvé, che naturalmente era fra gli avversari della Rachel, fece tradurre in italiano la *Medea*, che venne rappresentata a Parigi dalla Ristori, alla quale si dovettero almeno i tre quarti del successo.

La Pezzana in questa tragedia è degna emula della Ristori; ebbe ieri a sera, specialmente nell'atto secondo, il migliore, certi impeti che toccavano il grande, e il pubblico proruppe più volte in applausi frenetici; ottimamente pure nella scena dell'atto terzo, quando s'intenerisce alla vista dei figli e gli cade di mano il pugnale.

Peccato che gli altri attori, toltane la signorina Zangheri, non l'abbiano secondata a dovere. M.

✱ Teatro d'Angennes. — Attraentissima ieri sera la beneficiata dell'artista Milone.

Si rappresentò la commedia in un atto di Calenzuoli: *Le confidenze innocenti*, in cui prese parte la Gemma Cuniberti, reduce da un lungo giro artistico fatto all'estero.

La piccola grande-attrice, come la chiamano i comici ed i giornalisti, è sempre un amore di fanciulla ed una perla di artistina. Recitò, come sempre, con un brio ed una disinvoltura ammirabili, ottenendo un successo degno di una grande attrice.

Alla fine della commedia un'altra precoce, la piccola attrice Garrone, presentò alla Cuniberti una cesta di fiori.

La Gemmina accettò il dono e baciò la donatrice.

Questa è la prima parte dello spettacolo. La seconda consistè con una romanza del maestro Enrico Manfredi: *Valore*, cantata dalla signorina Milone e replicata a richiesta. Venne poi la commedia del Garelli: *L'idea nel l'anuola*, che procurò al seratante ed ai suoi compagni numerosi applausi.

Una serata intorno divertente.

✱ Teatro Rossini. — L'Impresa annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione del *Fra Diavolo* e per domani l'ultima del *Barbiere di Siviglia*.

✱ Teatro Alfieri. — La serata della signora Pagay fece accorrere ieri sera a questo teatro una gran folla che non si stancava mai di applaudire alla simpatica artista.

Tutti gli altri artisti della Compagnia Scognamiglio coadiuvarono degnamente la seratante nei frammenti d'operette che vennero rappresentati.

Il clou della serata fu però il valtzer di Strauss *Wo die citronen blüh'n*, che la signora Pagay cantò egregiamente. Molti applausi, regali e bezzi sono i risultati della bella serata.

Stasera prima rappresentazione dell'operetta di Lecocq: *Giovanna, Giovannina e Giovannella* (*Jeanne, Jeannette et Jeanneton*).

✱ Commedia, canto, musica e ginnastica. — Domani, alle 8 pom., per cura del Comitato della Società di mutuo soccorso torinesi per il ricevimento delle consorelle italiane all'Esposizione italiana 1884, avrà luogo uno straordinario spettacolo di commedia, canto, musica e ginnastica, al quale prenderanno parte distinti artisti e dilettanti.

Verrà recitato un nuovo prologo di Ulisse Barbieri, poi un proverbio di Torelli ed una commedia di D. Chiaves. Verranno poi eseguiti due cori, due concerti di ocarine e vari esercizi ginnastici.

Suonerà negli intermezzi il corpo di musica dell'Associazione degli operai.

Biglietto d'ingresso: platea L. 0 70, prima galleria L. 1, seconda galleria L. 0 40, sedie chiuse e posti riservati L. 2 (compreso l'ingresso).

✱ Nuove composizioni del M° Foschini. — Il maestro Gaetano Foschini, operoso direttore della banda civica e del liceo musicale di Asti, ha testè mandato alle stampe parecchi lavori, tra gli altri: *Tre bagatelle*, *Un pensiero affettuoso* ed una *Serenata* per piano ed una *Melodia* per voce di mezzo soprano con accompagnamento di piano.

Nessuno di questi lavori certo farà una rivoluzione nel mondo musicale, ma tutti mi sembrano dettati con quella onestà di proposito che non si trova sempre nelle composizioni di piccole proporzioni, e che è a tenersi a calcolo: nella *Serenata* c'è anche una relativa originalità di sviluppo che mi è piaciuta assai.

Le *Bagatelle* appartengono a quella imitazione del genere antico che è oggidì assai in voga; confesso schiettamente che per questo genere di leali contraffazioni io ho poca simpatia, sia perchè ho il palato troppo abituato alle pagine originali che sono a portata di chicchessia, sia perchè è difficile che dopo poche battute non si trovi qualche accordo o qualche modo di fare di cui non si ha esempio nella buona epoca. Contuttociò riconosco che queste *bagatelle* sono ingegnose assai, la prima specialmente tirata alla lontana sulla maniera di Händel.

Certo dalla *Serenata* ed alle *Bagatelle* discostiamo di uno, anzi di parecchi gradi per venire alla *Canzone della sera* (dove l'idea fa un po' difetto, e si trascina, anzi si avviluppa in un certo momento ad un contrappunto stentato, che per giunta credo errato per colpa di stampa alla dodicesima battuta della terza pagina) ed al *Pensiero affettuoso* che appartiene alla categoria di quelle infinite belle di sapone pianistiche gonfiate prima dall'Ascher e poi dal Ketterer e da una innumerevole falange di seguaci e che nessuno ha mai potuto pigliar sul serio.

In conclusione però il Foschini prova che appartiene alla classe dei lavoratori attivi, ed in qualcuno di questi lavori addimostra anche di essere tra i lavoratori fortunati: gliene porgo sinceri complimenti.

V.

✱ Musica al pubblico. — Domani domenica avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom. sul piazzale di fronte alla Esposizione di Belle Arti, Corso Siccardi, Antica Piazza d'Armi.

Programma:

Marcia.
Sinfonia nel *Poeta e contadino*, Suppè.
Valtzer: *Un mazzo bolognese*, Gilve.
Finale 1° *L'Ebrea*, Halévy.
Mazurka.
Finale atto 3° *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
Polka.

Corpo di musica militare in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina, dalle ore 2 alle 4 pom.

LIBRI E PERIODICI.

× *Il giornale dei fanciulli.* — I fratelli Treves, editori di Milano, pubblicano già da qualche mese un periodico settimanale destinato totalmente ai fanciulli e che ha il titolo: *Giornale dei fanciulli*.

Negli scritti interessantissimi e di ottima letteratura che questo giornale contiene è osservata la massima semplicità nei concetti unita alla più grande eleganza della forma. Ogni raccontino, naturalmente fatto per le tenere menti, è illustrato splendidamente con quella nitidezza di impressione e quella bravura artistica dei valenti disegnatori di Casa Treves, che le resero ormai una grande fama tanto in Italia quanto all'estero.

Il *Giornale dei fanciulli* si raccomanda da sè, e basta che ad un babbo o ad una mammina capiti un numero fra le mani per essere sicura la Casa Treves d'esserci fatto un abbonato di più (lire 12 l'anno o cent. 25 il numero).

Il N. 13, per esempio, ultimo venuto, contiene quanto segue:

Perfida Mignon! racconto di *Ida Baccini*, disegni di Augusto Sezanne — Un monello, 1 disegno — Nel mondo delle lucciole, *F. G. Consagro* — Un magistrato di 8 dieci anni, scene della vita di Roma antica, di *E. S. Brocchi*, 2 disegni — Lo sgabello che scricchiola, monologo-scherzo, di *A. Tedeschi*, 1 disegno — Il giornalino di Bianca, *Attalo Albasini*, 1 disegno — La fanciulla, favoletta spagnuola — La fata carina, novellina, 1 disegno — Le metamorfosi d'un fazzoletto, passatempo di *D. C. Bardi*, 10 disegni — Un bel dono, scherzo comico in un atto di *P. B.* — Le imprese della signorina Ladretta, storiella per i più piccini, 1 disegno — Ninna nanna, poesia, 1 disegno — Divertimenti della famiglia: Sciarada, parole di più sensi, metagramma, vocali da aggiungere — Salotto di conversazione.

× *Roma trina ed una.* — Sta per uscire a Berlino un libro politico-religioso, intitolato: *Roma trina ed una*. Questo libro, che viene attribuito a Numa Robenson Gea-Pecci, sarà pubblicato per cura del professore G. N. Bresca, e posto in vendita al prezzo di L. 1.

Il *Roma trina ed una*, ci si afferma, si informa a sensi patriottici ed educativi, rimanendo superiore ad ogni personalità e partigianeria.

Appena ci sarà giunto il volume non mancheremo di parlarne.

× *Dosimetria.* — È uscito il fascicolo 5° del periodico mensile: *Dosimetria*, diretto dal dott. S. Laura.

Contiene: Polifarmacia e dosimetria — Farmacologia e terapeutica comparata — *Pro infantibus*, note terapeutiche — Rivista dosimetrica straniera.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 29 marzo

✱ Per Quintino Sella. — Sottoscrizione per un monumento da erigersi in onore di Quintino Sella alla Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino. — *Prima lista*:

Carlotti comm. Giovanni, L. 50 — Berruti comm. Giacinto, 50 — Cavallero comm. Agostino, 40 — Cossa comm. Alfonso, 30 — Regaud cav. Angelo, 25 — Fettarappa cav. Giuseppe, 20 — Bollo Giuseppe, allievo ingegnere, 10 — [illegible] Vittorio, id. 10 — Pombo Giuseppe Luigi, id. 10 — Cadola Luigi, id. 10 — Reggiani cav. Raffaele, 15 — [illegible] prof. Gustavo, 25 — Gulli prof. Camillo, 10 — Cornaglia ing. Giuseppe, 15 — Berra ing. Cesare, 15 — Morello ing. Ettore, 15 — Campi ingegnere Scipione, 15 — Ferrari ing. Domenico, 15 — Carena ing. Secondo, 10 — Losio ingegnere Carlo, 15 — Marelli Giacinto, 10 — Reggis cav. Domenico, 10 — Cerruti ing. Stefano, 10 — Gelati arch. Gambro, 10 — Ferro ingegnere Gius. Gioachino, 10 — Pagliano ing. Vittorio, 10 — Brayda ing. Riccardo, 15 — Rouget cav. Giovanni, 10 — Belzeri ing. Giuseppe, 10 — Ingegnere G., 10 — Moresco Vittorio, laureando, 5 — Corbellini Ugo, id. 2. — Totale L. 522.

Torino, 28 marzo 1884.

Il segretario avv. BERNONE.

✱ Arrivi. — Stamane giunse da Alessandria il tenente generale conte Mazè de la Roche, comandante del primo corpo d'armata.

✱ Esequie. — Stamane veniva accompagnato all'ultima dimora la salma del rimpianto comm. Melano Giovanni fu G. B.

Prendevano parte al funebre corteo l'intiera Camera di commercio di Torino, alcuni deputati e consiglieri comunali, la Società operaia di Torino ed un'infinità d'industriali ed amici del defunto.

✱ Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. 2,263,000

Braida Francesco, L. 200 — N. N. 100 — N. N., 100 — Mollo Langier Enrichetta, 100 — San Martino di Castelnuovo conte Maurizio, 100 — Rossati Giovannina, 100 — Mazzero Agnelli Carola, 100 — Ottolenghi Bachi Allegra, 100 — Ottolenghi Bonafus Giuseppe, 100 — Jona Salvador, 100 — Castellani Varzi nobil dam gella Adelina, 100 — Castellani Varzi dei Mariani conte Paolo, 100 — Denina cav. Domenico, 100 — N. N., 100 — V. G. A., 100 — C. A., 100 — Marchisio Enrico, 100 — Gilla Maddalena, 100 — Pinnato Virginio, 100 — Ferrari Cesare, 200 — N. N., 100 — N. N., 100 — N. N. 100 — Protti Enrichetta vedova Rossi, 200 — Marchisio avv. Antonio, 100 — J. C. 100 — Rossi Francesco, 200 — Gerbino avv. Amedeo, 100 — N. N., 100 — De Mezzi Luigi, 100 — De Mezzi Cesare, 100 — Peyron comm. Giuseppe, 100 — Civetta Giuseppe fu Giovanni, 100 — Coggia Francesco, 100 — Rametta Emilio, 100 — Ivaldi avv. Alberto, 100 — Tosi ing. Giacinto, 100 — Andreis Baronessa Patrizia, 200 — Simondi fratelli, 200 — Fidermann J., 200 — Tarchetti cav. Francesco, 100 — Ricci Alessandro, 100 — Destefani Felice, 100 — Vergnano avvocato Giuseppe, 100 — Ottolenghi M. D., 100 — Ottolenghi Montel Rosina, 100 — Gallo Teresa nata Rampone, 100 — Gallo Domenico, 100 — Boglietti Marcellino, 100 — Biglia Alessandro, geometra, 100 — Pusiani Matteo, 100 — Genta Carlo Felice, 100 — Mestorini avv. Ermenegildo, 100 — Borello avv. Epaminonda, 100 — Rossetti Antonio, 200 — Frangipani di Mirabello marchese Carlo, 100 — Cassinis avv. G. B., 100 — Ferrero cav. Eusebio, 100 — Ponsone Paolotta vedova Rossi, 100 — Origlia-Rossi Giuseppina, 100 — Cottolengo Benedetto, 100 — Mascero Sebastiano, 200 — Roberta Elisa, 100 — Richetta-Demichelis Margherita, 100 — Sacerdote avv. Federico, 100 — Testa Maddalena, 100 — Testa-Pomero Antonietta, 100 — Testa Rosa, 100 — Bottino D. Crisanto, 100 — Beradotti-Tarchetti Albina, 100 — Celestino Giovanni, 100 — Thomas Luigi, 100 — Marseglia Vincenzo, 100 — Sibille-Meugenet Baldassarino, 200 — Cova-Vallin baronessa Maria, 100 — Arrigotti avv. Luigi, 100.

Totale L. 2,271,700.

(Continua) *Il Comitato.*

✱ Regolamento sugli spazzacamini. — La Giunta municipale torinese ha proposto all'approvazione del Consiglio comunale il seguente schema di regolamento sugli spazzacamini:

1. Non si può esercitare il mestiere di capo spazzacamino senza speciale permesso dell'autorità municipale, che verrà rilasciato dall'Ufficio di polizia, dietro presentazione della fede di nascita e della fedina penale.

2. Per ottenere la licenza di capo spazzacamino, si dovrà provare d'avere sotto di sè almeno 4 garzoni, dei quali si dovrà dichiarare nome e cognome ed esibire inoltre il consenso dei loro genitori. Dovrà il capo spazzacamino partecipare all'Ufficio di polizia le successive varianti nel personale da lui dipendente.

3. È vietato valersi dell'opera di quei ragazzi, che pel loro sviluppo fisico non fossero riconosciuti atti alle fatiche del mestiere dall'Ufficio municipale d'igiene.

4. I capi spazzacamini dovranno, nelle operazioni di pulitura dei camini, osservare tutte le norme e prendere tutte le precauzioni, che siano richieste per l'incolumità personale di chi le eseguisce.

Nella spazzatura dei camini, che avessero la canna di un diametro inferiore ai 10 centimetri, non è permessa l'ascensione di giovani spazzacamini; la spazzatura dovrà farsi con mezzi meccanici.

5. I capi spazzacamini dovranno notificare all'Ufficio di polizia il luogo dove tengono i dormitorii, i quali dovranno sempre corrispondere alle esigenze dell'igiene e che saranno sottoposti a speciale sorveglianza dall'Ufficio stesso.

6. In caso di malattia, è obbligo del capo di far visitare l'infermo dall'Ufficio municipale d'igiene e di provvedere per la sua cura in qualche ospedale, e non potrà poi riammetterlo al servizio senza l'assenso scritto dell'Ufficio d'igiene.

7. I capi spazzacamini porteranno al petto una lastra in ottone colla dicitura: *Capo spazzacamini* e col numero d'ordine, che loro verrà assegnato dall'Ufficio di polizia.

I garzoni, a loro volta, porteranno una lastra più piccola, su cui verrà ripetuto il numero d'ordine assegnato al loro capo.

I modelli delle lastre verranno stabiliti dall'autorità municipale.

8. I siti di stanziamento verranno provvisoriamente fissati nelle seguenti località:

Piazza San Giovanni,
» Savoia,
» Madama Cristina,
» Bodoni,
» Maria Teresa,
Via della Cernaia

tra la scalea del giardino La Marmora ed il chiosco dei giornali, angolo sottostante.

9. Ad esperimento è fatta facoltà ai capi spazzacamini di tenere sul sito di stanziamento e nel luogo, che verrà designato, una panca mobile ad uso [illegible] lunga m. 1,20 per 0,60, onde riporvi [illegible] utensili del mestiere.

Tale panca, verniciata [illegible] porterà in bianco l'iscrizione: *Spazzacamini*.

10. È vietato di giuocar[illegible] allontanarsi dal sito di stanziamento.

11. È proibito di girovagare [illegible] la città, vociando, per offrire l'opera di spazzacamino.

12. Ogni sera i capi spazzacamini, per turno, invieranno due garzoni alla stazione centrale delle guardie-fuoco.

Per tale servizio non competerà ad essi alcuna retribuzione, a meno che s'abbia avuto occasione di valersi dell'opera loro.

13. La mercede dovuta agli spazzacamini è stabilita dalla seguente tariffa:

Per ogni camino all'ultimo piano cent. 40.
In più, per ogni piano sottostante cent. 15.

Per quanto si riferisce all'opera degli spazzacamini in occasione d'incendi, nulla è mutato alle competenze fissate dalla tabella N. 2 annessa al Regolamento 15 dicembre 1883 sul servizio delle guardie-fuoco.

14. I contravventori al presente Regolamento incorreranno nelle pene stabilite dall'articolo 146 della legge comunale.

✱ Personale dell'Amministrazione finanziaria. — Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria in Piemonte:

Fabletia Giuseppe, ricevitore del registro ad Oulx, trasferto nella medesima qualità a Chiusa di Pesio.

Deabbate Tancredi, id. id. a Chiusa di Pesio, id. id. a Oulx.

Frisa cav. Faustino, conservatore delle ipoteche a Pallanza, trasferto nella stessa qualità a Lodi.

Rotta Ermanno ricevitore del registro a Baceno, id. id. ad Omegna.

Reggio Elia, ricevitore del registro a Mondovì, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Gosseo Alessandro, vice-segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Cuneo, nominato vice-segretario di 2ª classe nel Ministero.

Vinone Vincenzo, ricevitore del registro a Vigevano, nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Siena.

Barberis Giacomo fu Giovanni, agente di cambio della Borsa di Torino, nominato agente di cambio accreditato presso l'Intendenza di finanza di detta città.

Barbieri Luigi, ufficiale d'ordine di terza classe nell'Intendenza di Torino, nominato ufficiale d'ordine di terza classe del Ministero.

Tosi Carlo, vice-segretario di ragioneria di terza classe nell'Intendenza di Novara, nominato aggiunto controllore di tesoreria.

Baritello Giuseppe, ex-conteggiatore della cessata Direzione del catasto di Torino, nominato disegnatore di quarta classe.

✱ Personale insegnante. — Dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Vicolungo prof. Antonio, dispensato dall'impiego, è richiamato in servizio e destinato ad una delle due classi superiori del ginnasio di Mortara col grado di titolare.

Salamitto prof. Giuseppe, id., id., richiamato al suo ufficio di professore titolare di filosofia e destinato al Liceo Cavour di Torino.

Girandi Goffredo, già professore titolare di lingua italiana nella Scuola tecnica di Cuneo, collocato a riposo sulla sua domanda.

Gibassi Giovanni, ispettore scolastico nel circondario di Fiorenzuola d'Arda, trasferto a quello di Susa.

✱ Nell'Ordine della Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Schenone Luigi, armaiuolo in Torino.

Sappiamo pure che con recente decreto S. M. si degnava nominare cavaliere dello stesso Ordine il sig. Giovanni Romanò, proprietario del caffè omonimo in Galleria Subalpina.

I rallegramenti degli amici.

✱ Nuovi negozi. — Fra i nuovi negozi apertisi in questi giorni nella nostra città, abbiamo a notare quello dei signori Costa, Paissa ed Oliveri, sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 6.

Quell'elegante negozio è un vero emporio di generi coloniali dalle acque minerali di qualsiasi sorgente sino alle più fine qualità, di caffè, di thè e di salse inglesi.

Ci si dice altresì che i prezzi siano modicissimi.

— Un altro negozio degno di nota è quello testè aperto dal signor Strauss in via Po, n. 9.

In esso si ammirano degli eleganti oggetti in bronzo, delle porcellane artistiche e tanti altri articoli di lusso che formano un vero emporio di galanterie da salon.

Al signor Strauss, che ha mostrato anche del buon gusto nella disposizione delle bacheche e dei locali, non mancheranno certamente avventori.

✱ Inaugurazione di bandiera operaia. — La Società di mutuo soccorso *La fratellanza operaia* d'ambo i sessi, con sede alla barriera di Casale, festeggierà domani il 2° anniversario della sua fondazione inaugurando la propria bandiera.

Programma:

Dalle ore 9 alle 10 1/2 ant., ricevimento delle Società consorelle (barriera di Casale);

Alle 11 ant., partenza dalla Sede ad ossequiare l'Autorità civile;

Alle 12 1/2 pom., pranzo fraterno (franco L. 4) alla *Trattoria Roma*, piazza Vittorio Emanuele, esercita dal sig. Aghemo Carlo;

Alle 3, oratori per ordine d'iscrizione;

Alle 4, ritorno alla Sede sociale.

NB. La festa sarà rallegrata dalla banda musicale della Società *La Novella*, sotto la direzione del maestro sig. Vannini Raffaele. Alle ore 6 avrà principio la festa da ballo e durerà sino alle 12 pom. L'importo della quota d'entrata in L. 1, andrà a favore della fondazione della *Cassa invalidi* della Società.

✱ Laboratorio cooperativo delle sarte e modiste. — La sera di mercoledì, 26, sotto la presidenza della vicepreside signorina Costanza Zeffiri, si tenne nel locale, gentilmente concesso, in via Bidone, N. 18, l'adunanza generale degli azionisti della Società cooperativa fra lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria per procedere alla nomina degli amministratori.

Proceduto allo spoglio delle schede, riuscirono eletti i signori:

Presidente: Villa avv. comm. Tommaso.

Vice-presidente: Garelli comm. Maggiorino.

Consiglieri: Canaveri cav. Federico, presidente di Tribunale — Oxilia Nicolò — Cannilla dott. Pietro — Goldman Cesare — D'Ancona comm. prof. Luigi — Roggeri avvocato C. Felice — Schiapparelli Pio.

Sindaci: Menghini Luigi — Oitti cav. prof. Vincenzo — Rosa Vincenzo.

Supplenti: Castellano prof. Filiberto — Alasia avv. Leandro.

✱ Tentato suicidio. — Lo studente A. Terenzio, abitante in via Botero, verso le 6 pom. di ieri, per cause ignote tentò suicidarsi ingoiando dell'acido solforico.

Soccorso in tempo, ora trovasi fuori d'ogni pericolo.

✱ Morsicato da un cavallo. — Certo Bodano Francesco, abitante in via della Basilica, n. 17, passando ieri sera accanto a un cavallo, venne da questo morsicato alla guancia destra, riportando una scorticatura non tanto grave.

✱ In un fosso. — La bambina Gribaudo Maddalena, d'anni 3, trastullandosi ieri mattina nel giardino della casa Berruti in regione Pozzo di Strada, cadeva in un fosso pieno d'acqua.

Alle grida di un suo fratellino accorse sollecita la madre che estrasse dal fosso la piccina ancora viva, ma in tale stato che poco dopo spirò.

Figurarsi il dolore della povera donna!

✱ Arrestati: Uno trovato in possesso di un'arma atta a ferire; due per disordini e schiamazzi in tempo di notte, e due mendicanti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Lotteria di Verona

Continuazione dei premi da lire **20.**

218,060	857,640	477,804	70,153	718,016	389,334	633,086
245,168	85,609	403,530	450,679	630,005	231,912	491,877
871,030	060,274	293,457	429,903	162,653	621,363	883,371
200,006	088,434	519,309	108,319	479,884	691,355	118,601
804,250	654,630	574,174	962,418	993,464	77,769	511,816
029,219	367,758	361,159	941,105	139,336	398,035	492,148
518,894	127,207	181,912	231,715	333,341	540,838	294,017
77,601	260,590	709,909	430,805	733,920	297,878	631,019
76,839	761,910	933,102	387,590	900,000	634,831	981,101
339,086	877,042	471,469	219,009	301,689	308,568	497,502
171,835	520,445	877,305	413,609	347,030	417,361	475,960
308,063	769,733	903,075	379,400	68,517	562,167	370,474
613,479	475,602	406,357	225,922	294,933	515,869	271,834
124,745	539,550	611,767	394,880	971,737	953,307	581,267
126,910	448,472	553,559	750,037	267,935	199,906	131,049
469,091	341,409	369,219	636,454	830,338	691,548	579,153
518,812	467,990	478,539	50,519	63,706	418,240	708,802
25,714	819,853	749,064	220,669	809,067	538,830	429,218
13,610	929,748	916,806	296,385	69,432	843,116	977,019
183,769	379,000	131,807	489,199	237,292	806,197	484,681
833,276	249,225	963,379	753,613	889,960	907,794	258,956
67,871	669,533	692,502	329,191	336,881	701,398	17,021
695,604	751,628	164,760	868,878	88,901	543,172	438,185
378,005	868,409					

FINE.

Errata-corrige.

Nel N. 80 di giovedì 20 marzo, i nn. 239,34 — 40,41 — 533,17 — 345,49 stampati nell'ultima colonna, devonsi leggere:
239,314 — 40,414 — 533,174 — 345,497.

Teatri

Sabato, 29 marzo 1884.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2. — (Lett. A) *Madame Favart*, opéra comique.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Cause ed effetti*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Giovanna, Giovannino e Giovannella*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *La coradi uso*, commedia.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Fra diavolo*, opera.

BALBO, o. 8 1/4. — *Cuore e mano*, operetta.

F. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 28 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 9, femmine 7 — totale 16.

MORTI DENUNCIATI. — Bechis Lorenzo, d'anni 71, di Bottigliera d'Asti, custode alla Corte di cassazione — Gobbi [illegible] Luigi, id. 64, di Torino, console d'Italia in ritiro — Festa Amaslia nata Piatti, id. 60, di Torino, possidente — Mattio Giuseppe Giovanni, id. 36, di Saluzzo, ufficiale nella milizia mobile — Melano commend. Giov., id. 50, di Poirino, possidente — Cocchis Marcellina, id. 20, di Torino, sarta — Tabusso Amalia, id. 7, di Torino — Ferrarrotto Delfina nata Truffo, id. 30, di Bardassano — Boget Bernardo, id. 54, di Chambéry, sellaio — Peretti Ambrogio, id. 7, di Vid. scrutore — Caccia Gabriella nata Nuvoli, id. 71, di Torino, possidente — Scaglia Giuseppe, id. 33, di Candia, correttore — Torta suor Francesca, id. 56, di Cambiano, religiosa — Vigna de Andrea, id. 25, di Cavaglià, liquor. soldato nel 14° artiglieria — Mille Giuseppe, id. 56, di Torino — Milanesio Pietro, id. 61, di Bra, contadino — Bottino Marianna, id. 68, di Rivarossa, fantesca — Gismondo Amedeo, id. 56, di Genova, negoziante — Morra Domenico, id. 74, di Ivrea, contadino — Reverso-Sargenti Antonio, id. 62, di Ingria, calzolaio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 21, negli Ospedali 6, non residenti in questo C mune 4.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 26 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è molto elevato al nord ed all'est d'Europa, mentre è relativamente basso al sud-ovest ed al sud; un minimo di 753 mm. sulle coste della Spagna, ed un altro di 752 trovasi verso Lesina; persiste regime dei venti fra nord ed est nelle regioni Francesi.

La temperatura ha subito un rapido aumento nel golfo di Botnia, invece continua ad abbassarsi all'ovest ed al centro d'Europa.

Le estreme sono state di —11° a Mosca, a +15° a Palermo.

Mare tempestoso a Swinemunde.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 26 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	—21.0
Stoccolma	+ 1.0	— 3.0
Christiansundt	+ 7.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 3.0	— 1.0
Valenza	+ 9.4	+ 0.7
Yarmouth	+ 5.2	+ 2.8
Bruxelles	+ 7.3	+ 1.2
Amburgo	+ 4.0	+ 1.0
Cassel	+ 6.0	0.0
Breslavia	+ 3.0	+ 2.0
Cracovia	+ 0.0	+ 3.0
Hermanstadt	+ 7.0	+ 3.0
Vienna	+ 5.0	+ 2.0
Berna	+ 4.5	0.0
Parigi	+ 8.7	— 0.1
Bordeaux	+12.1	+ 0.0
Lione	+ 3.0	— 0.2
Nizza	+13.0	+ 3.0
Madrid	+18.7	+ 4.1
Lisbona	+14.0	+ 9.0
Trieste	+15.0	+ 7.0
Torino	+12.2	+ 6.1
Moncalieri	+12.3	+ 1.4
Firenze	+15.0	+ 1.5
Roma	+11.3	+ 9.2
Napoli	+12.3	+ 5.9
Cagliari	+16.0	+ 0.0
Palermo	+17.0	+10.3
Costantinopoli	+10.0	+ 8.0
Algeri	+16.0	+ 9.0
Tunisi	+15.3	+ 9.0
Biskra	+21.0	+ 6.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 29 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 antim. 735.4 3 pom. 736.9 9 pom. 737.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+6.5	+13.4	+11.7

Tensione del vapore in millimetri:

6.3	6.9	0.0

Umidità relativa in centesimi:

73	[illegible]	62

Venti:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

coperto	coperto	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 0,0 massima +16,2.

Minima della notte del 29 + 0.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 30 marzo 1884.

Nascere del Sole 6.4 — Meridiano 0.23 — Tramonto 6.44.

Nascere della Luna 8.6 mant. — Merid. 3.26 sera. — Tram. 10 54 sera.

Età della Luna 4.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 26 marzo.

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (n. 2123), del 16 marzo, colla quale si approvano i contratti di vendita nella medesima specificati.

3. RR. DD. (nn. 2001, 2002, 2003, 2004), 17 febbraio, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Mongiana, Motta Santa Lucia, Zambrone e Cabiaglio.

4. RR. DD. (nn. 2045, 2074), 23 marzo, che convocano i Collegi elettorali di Perugia e Novara pel 20 aprile, per l'elezione dei deputati al Parlamento.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 successivo.

5. R. D. (num. 2021), 6 marzo, col quale sono chiamati sotto le armi diverse classi.

6. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1a quindicina di marzo 1884.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 26 marzo. — Farina da doll. 1 25 a 3 45 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1	[illegible] 1/2 id.
Id. marzo,	» 1	08 1/2 id.
Id. aprile,	» 1	03 — id.
Id. maggio,	» 1	05 — id.

Granoturco, 60 [illegible] al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed 1 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Un bushel vale 1 franco e 25 centesimi.

MERCATO DEI METALLI

Parigi, 26 marzo.

Benchè non vi sia cambiamento a segnalare nell'andamento del mercato metallurgico a Parigi, tuttavia la tendenza è piuttosto al ribasso.

Si quota:

Ferri mercantili	da fr.	155 a 165
Ferri ordinari per pavimenti	»	155 a 165
Ferri per pavimenti	»	181 a —
Ferri ad angolo	»	190 a —
Ferri tagliati	»	180 a —
Ferri piatti larghi	»	200 a —
Lamina commerciale	»	210 a 230
Ferri al carbone di legno	»	250 a 26[illegible]
Moggiotto 1a qualità	»	230 a —

Città di Moncalieri.

Come pel Natale, così pure per la Pasqua succedono in ogni anno su questa piazza i mercati occasionali per la ricorrenza di tali feste.

Venerdì 4 aprile p. v. succederà adunque il così detto *Mercato di Pasqua.* È superfluo qui il dire come in tali ricorrenze pervengano sì dall'estero che dall'interno numerosi compratori di bestiame grosso, e conseguentemente numerosi sono i contratti conchiusi. A prova di tale asserto basti il rammentare l'ultimo mercato tenutosi verso il passato Natale nel quale si comperarono dagli acquisitori dei bellissimi vitelli, ottimi buoi e dei maiali così grassi da raggiungere persino il peso di miriagrammi 25 vivi.

Serva ciò d'avviso e di stimolo ai commercianti di bestiame da macello. Accorrano numerosi sul mercato di Moncalieri del giorno 4 aprile p. v., [illegible] che vi troveranno comodità sulla piazza, agevolezza nei mezzi ferroviari e tranviari e buona accoglienza per parte dei moncalieresi.

MONCALIERI, 21 marzo. — [illegible] L. 0 [illegible] a 1 0 25 — Vitelli, 1a q., 8 50 a 9 00 — Id. 2a q., 7 50 a 8 25 — Moggie, 6 50 a 7 00 — Soriane, 3 00 a 4 25 — Tori, 5 75 a 6 50 — Buoi 1a, 7 50 a 8 50 — Id. 2a q., 6 50 a 7 25 — Maiali, 11 25 a 11 75 — Montoni, 6 75 a 7 25 — Agnelli, 10 00 a 12 00 — Capretti, 0 00 a 11 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 2500	L. 0 70	a 0 80
Ricetto	» 2000	» 0 75	a 0 85
Terzuolo	» 1000	» 0 65	a 0 75
Erbaggi	» 100	» 0 45	a 0 60
Paglia	» 00	» 0 60	a 0 70

Tendenza all'aumento.

Mercato abbondante in genere, salvo nelle prime ore del mattino con tendenza a ribasso, ma sul tardi, per l'arrivo di nuovi compratori, spiegossi una grande attività, e per chiuderai, contro le previsioni, nelle stesse condizioni della piazza antecedente e con tendenza all'aumento.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 24 al 28 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 42 a 0 45	med.	0 43 1/2
Faggio	» 0 35 a 0 41	»	0 38
Noce	» 0 35 a 0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 37 a 0 43	»	0 40
Pioppo	» 0 30 a 0 35	»	0 32 1/2

In tutto mir. 21,700.

Fieno	L. 0 65 a 1 00	med.	L. 0 82 5
Paglia	» 0 70 a 0 80	»	» 0 75

In tutto mir. Fieno 6700, Paglia 8200.

SAVIGLIANO, 29 marzo.

Frum. 1a e 2a q.	q.	L. 25 70	a	24 50
Riso	»	» 40 —	a	— —
Granturco 1a e 2a	»	» 15 33	a	— —
Segale	»	» 23 22	a	— —
Vino 1a e 2a q. ett.	»	» 40 —	a	42 50
Pane 1a e 2a q. ch.	»	» 0 40	a	0 28
Farina di fr. 1a e 2a	»	» 0 50	a	0 45
Id. granturco	»	» 0 22	a	— —
Pasta 1a e 2a	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 08	a	— —
Carne di bue	»	» 1 46	a	— —
Burro	»	» 2 25	a	— —
Lardo	»	» 2 10	a	— —
Uova dozzina	»	» 0 55	a	— —
Patate mir.	»	» 1 85	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 30	a	0 27
Carbone mir.	»	» 1 15	a	— —
Fieno maggiengo	»	» 0 82	a	— —
Paglia	»	» 0 57	a	— —

BRA, 28 marzo — Carne di vitello al mir. L. 8 35 — al chil. 1 56 — Grano all'ett. 19 83 — Meliga 11 05 — Segale 14 80 — Pane grissino al chil. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1a q. 0 38 — Id. 2a q. 0 33 — Id. meliga 0 22 — Pasta 1a q. 0 65 — 2a q. 0 60 — Formaggio 1a q. 1 65 — Id. 2a qual. 1 45 — Burro 3 10 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 1 00 — Paglia 0 60.

Borse

BORSA DI GENOVA — 28 marzo.

Rend. it. 5	93 75 — 93 77	f. m.
Az. Banca Naz.	23 1	— f. m.
Az. Cred. Mobil. it.	890	— f. m.
Az. Ferr. Merid.	59[illegible]	— f. m.
Francia	fab. 99 95 — lev.	100 —
Londra	vista 25 24 — lev.	25 25

BORSA DI MILANO — 28 marzo.

Rendita ital. 5 0/0	corr.	93 50
Id.	f. m.	93 60
Azioni Banca Nazionale		2210 —
» Banca Generale		[illegible] —
» Banca Milano		492 —
» Ferr. mer.		58[illegible] —
» Tabacchi		604 —

Francia	27	28
Rendita 5 0/0	93 82 5	93 85
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 04	25 1[illegible]
Cambio su Parigi	99 97	99 97

Vienna	27	28
Mobiliare	323 60	323 60
Lombarde	148 60	148 0[illegible]
Banca Ang.-Aust.	117 —	116 40
Austriache	316 00	316 10
Banca Nazionale	843 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 61
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 10	48 05
Cambio su Londra	121 35	121 35
Rend. Austriaca	81 —	81 —
Id. Id.	79 82	79 85
Unionbank	111 —	111 25
Rend. Aust. oro	101 80	101 90
Rend. Ungherese	121 75	121 90

Calma.

Berlino	27	28
Mobiliare	500 —	501 —
Austriache	535 —	536 —
Lombarde	240 —	246 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita italiana	93 00 20	93 60
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 10	9 —
Prestito russo	96 50	96 20
Prest. orien. russo	60 25	60 50
Argento per chil.	207 60	208 50

Calma.

Dopo Borsa 530 00, 536 00, 246 00

Londra	27	28
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	93 —	92 7/8
Spagnuolo	61 3/8	61 1/16
Turco	8 3/16	8 1/2
Egiz. del 1868	67 7/8	67 7/8
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 28

Consol. inglesi 103 3/16.
Rendita italiana 92 7/8.
Argento fino 50 5/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 10,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 29 marzo.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura serica autorizzata		Organzino	8	678 [illegible]
		Trama	1	62 [illegible]
		Greggia	11	1084 [illegible]
		Articoli div.	»	» »
		Totale	20	[illegible]
		Id. nel mese	508	
Condiz. delle sete G. Fino e Comp.		Organzino	6	458 41
		Trame	1	90 00
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	548 4[illegible]
		Id. nel mese	174	

Torino, Tip. Roux e Favale